



www.centroastalli.it

ATTIVITÀ
E SERVIZI
DEL
**centro
astalli**

Rapporto annuale 2012



 **centro
astalli**
JRS SERVIZIO DEI GESUITI
PER I RIFUGIATI IN ITALIA

Rapporto Annuale **2012**

ATTIVITÀ E SERVIZI DEL CENTRO ASTALLI



Pubblicazione dell'Associazione Centro Astalli
Jesuit Refugee Service - Italia
Via degli Astalli, 14/a - 00186 Roma
Tel 06 69700306 - Fax 06 6796783
Email: astalli@jrs.net
Indirizzo web: www.centroastalli.it

Per donazioni, conto corrente postale: 49870009

Coordinamento ed editing a cura della Fondazione Centro Astalli
Comitato di redazione: Berardino Guarino, Margherita Gino, Emanuela Limiti,
Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria Josè Rey-Merodio, Sara Tarantino
Progetto grafico: Altrimedia immagine&comunicazione - Matera/Roma
Impaginazione e stampa: 3F Photopress - Roma

Vignette: Vauro Senesi
a cui va un sentito ringraziamento

In copertina: foto di Paolo Callipari

© 2012 Associazione Centro Astalli
Supplemento a "Servir - Centro Astalli", n. 3-4/2012

2011: tra false emergenze e antichi problemi

Non è stato un anno facile, quello che descriviamo in questo rapporto. Il succedersi di crisi politiche e la depressione economica globale hanno alimentato un generale senso di insicurezza, che ha colpito in primo luogo i migranti forzati. L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, António Guterres, in occasione delle celebrazioni per i 60 anni della Convenzione di Ginevra, ha sottolineato che il livello di protezione previsto in quel documento rimane un obiettivo lontano da raggiungere. Troppi Stati non onorano gli obblighi derivanti dalla Convenzione, cosicché l'80% della popolazione rifugiata mondiale è accolta dai Paesi in via di sviluppo. Le realtà dei campi profughi hanno rivelato tutti i loro limiti: costruiti nelle zone più inospitali e isolate, ospitano a tempo indeterminato persone di fatto private di qualunque prospettiva. Anche per questo, la metà dei rifugiati del mondo sceglie di restare, invisibile alle statistiche, nelle aree urbane, lottando ogni giorno per la sopravvivenza. La disperazione di tutte queste persone è una minaccia per il futuro del nostro mondo.

L'Europa, ripiegata sui suoi problemi interni, ha abbondantemente disatteso le sue promesse di solidarietà: nonostante molte esplicite sollecitazioni dell'UNHCR ai governi, anche in considerazione degli sconvolgimenti politici e delle violenze in Nord Africa, ad oggi si contano molti più rifugiati nel solo Kenya che nei 27 Stati membri. Per giunta il cammino verso una politica d'asilo comune, intrapreso dieci anni fa, va a rilento e non è stato particolarmente efficace. Come segnala Cecilia Malmström, Commissaria europea agli Affari Interni, i sistemi di asilo di molti Stati membri non funzionano efficacemente e le condizioni di accoglienza non sono sempre accettabili. Le norme per la concessione dello status di rifugiato differiscono enormemente da un Paese all'altro e il sistema non garantisce ovunque un trattamento equo. Detenzione, dinieghi, povertà estrema, marginalizzazione: su questi muri si infrangono le speranze di chi è arrivato in Europa a costo della vita. Centinaia di persone che credevano di aver raggiunto un porto sicuro trovano solo delusione e amarezza.

In Italia, dopo la tragica stagione dei respingimenti, gli arrivi via mare sono ripresi. Il numero delle domande di asilo è aumentato, pur rimanendo molto lontano dalle previsioni allarmistiche di chi parlava di "tsunami umano". Il Centro Astalli, come altri attori della società civile, non può che esprimere soddisfazione per il fatto

che, per la prima volta negli ultimi anni, si è riusciti a garantire l'accoglienza a tutti quelli che sono arrivati dal Nord Africa. Resta la preoccupazione per la sostenibilità del sistema, che ha un carattere straordinario e provvisorio (a dicembre 2012 circa 20.000 posti verranno meno), ma soprattutto per il permanere di circuiti di accoglienza diversi, che non comunicano tra loro. Il Servizio di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati coordinato dall'Anci e i circuiti di accoglienza delle grandi città hanno continuato a scontare la grave insufficienza numerica dei posti che possono mettere a disposizione, non riuscendo di fatto a rispondere tempestivamente a tutte le richieste. Il 2012 potrebbe essere l'occasione per un ripensamento delle misure di accoglienza a livello nazionale che dia luogo a un sistema unico, capace di collegare efficacemente le reti esistenti e di supportarle con una pianificazione seria e realistica delle risorse, affinché tutti i migranti forzati trovino in Italia una risposta tempestiva e qualitativamente soddisfacente ai loro bisogni più immediati.

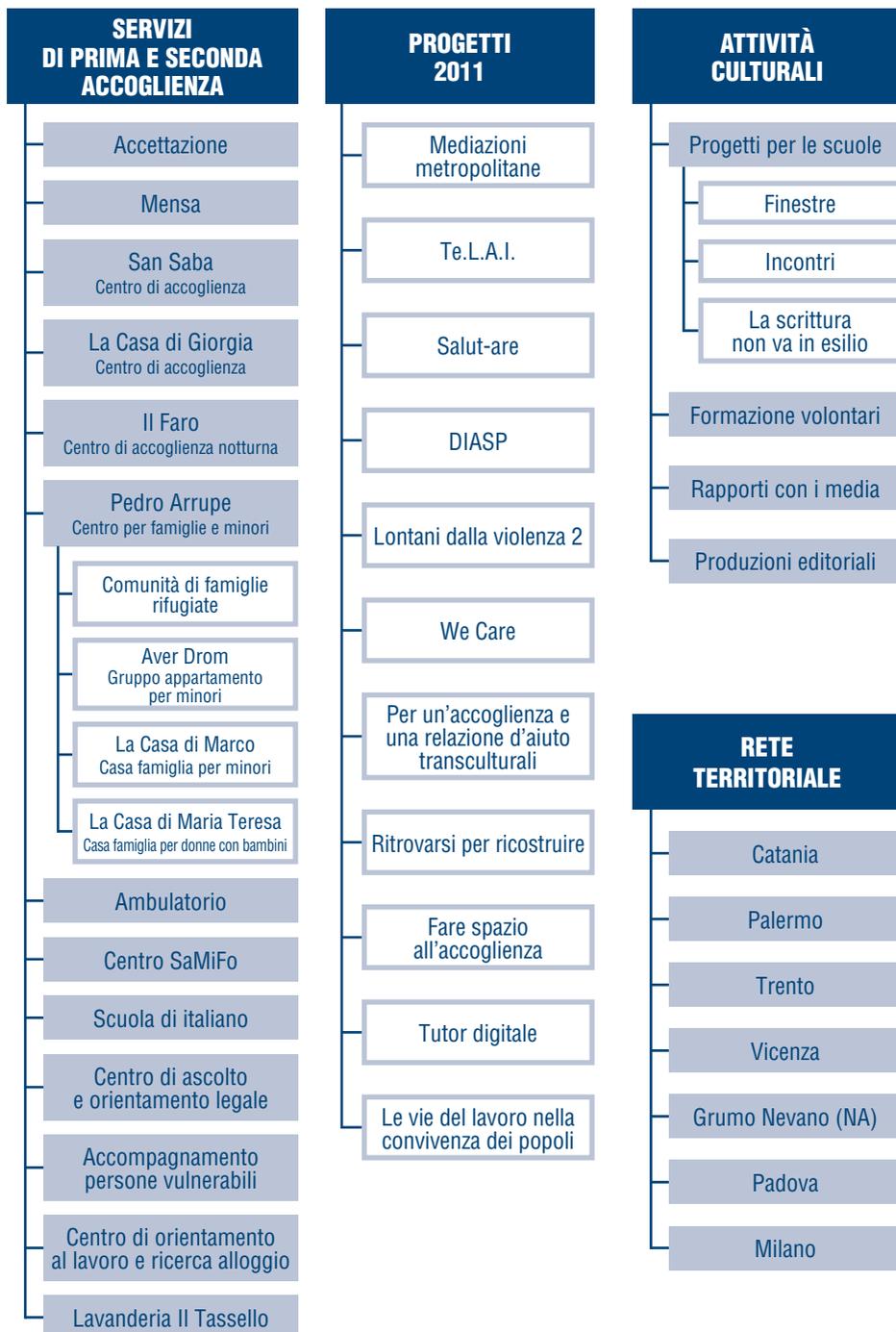
Al Centro Astalli il 2011 è trascorso nella consapevolezza che non è questo il tempo di arrendersi alle difficoltà o di scoraggiarsi. Come si vedrà nelle pagine che seguono, le attività del Centro, e in particolare i servizi di primo livello, hanno visto aumentare sensibilmente il numero di persone che si sono rivolte a noi per un aiuto. Si tratta quindi, evidentemente, di servizi più che mai necessari e il nostro primo impegno è mantenerli e anzi potenziarli. Ancora molte sono state le vittime di tortura che abbiamo incontrato e che abbiamo cercato di supportare, anche con progetti specifici. Soprattutto ci siamo interrogati sulle opportunità concrete a cui i rifugiati possono avere accesso. Non può esistere accoglienza senza una progettualità onesta che deve potersi concretizzare in ascolto qualificato e sostegno tangibile, anche economico, per superare gli scogli più grandi e riattivare le risorse di ciascuno.

Non si può sperare di uscire dalla crisi senza una ripresa sostanziale del dibattito politico, chiamato a ritrovare la prospettiva ampia che dovrebbe essergli più propria e che da troppo tempo sembra aver perso. La nostra speranza è che il diritto d'asilo trovi spazio in ragionamenti di respiro, magari prendendo spunto dalla recente revisione della direttiva europea sulla qualifica di beneficiario di protezione internazionale. Mentre in Italia attendiamo ancora una legge organica in materia di asilo, l'Unione Europea è chiamata ad affrontare con coraggio le nuove sfide, come ad esempio l'eccessiva difficoltà e pericolosità dei viaggi con cui i rifugiati cercano di raggiungere l'Europa: immaginare la possibilità di chiedere protezione internazionale anche fuori dai confini potrebbe restituire concretezza a un diritto troppo spesso minato da respingimenti o tragici naufragi.

P. Giovanni La Manna s.j.

Presidente Associazione Centro Astalli

SCHEMA DEI SERVIZI DEL CENTRO ASTALLI



Associazione Centro Astalli

VIA DEGLI ASTALLI 14/a - 00186 ROMA - TEL. 06 69700306

CHI SIAMO

Presidente: P. Giovanni La Manna s.j.

**Vice Presidente:
P. Massimo Annicchiarico s.j.**

**Direttore dei progetti:
Berardino Guarino**

**Consiglio Direttivo : P. Giovanni
La Manna s.j., P. Claudio Barretta s.j.,
Berardino Guarino**

L'Associazione Centro Astalli (sede italiana del Jesuit Refugee Service) ha iniziato la sua attività più di trent'anni fa, nel 1981, in seguito alla fondazione del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati ad opera di P. Pedro Arrupe, allora Superiore generale dei Gesuiti. Accompagnare, servire, difendere i diritti dei rifugiati e degli sfollati di tutto il mondo: questa è la missione che il Centro Astalli ha scelto di portare avanti nella realtà italiana. In totale, considerando nell'insieme le sue differenti sedi territoriali, il Centro Astalli

ha visto accedere ai propri servizi circa 32.600 persone, di cui quasi 21.000 nella sede di Roma.

Rispetto ai primi anni di attività, il Centro Astalli ha ampliato e diversificato la propria offerta, che si è andata strutturando in servizi di prima accoglienza (per chi è arrivato da poco in Italia), servizi di seconda accoglienza (per facilitare l'accesso al mondo del lavoro e accompagnare le persone nel loro percorso di inserimento nella società italiana) e attività culturali, in collaborazione con la Fondazione Centro Astalli.

L'Associazione fa parte del Consiglio territoriale per l'immigrazione istituito presso la Prefettura di Roma. Partecipa attivamente al Tavolo Asilo nazionale, luogo di coordinamento dei principali enti impegnati nella tutela di richiedenti asilo e rifugiati. Il Centro Astalli è, inoltre, presente in diversi tavoli di coordinamento per i vari settori in cui lavora, quali quello sanitario, le mense, i centri di accoglienza notturna, le case famiglia. Da luglio 2009, è Centro di esame accreditato dall'Università per Stranieri di Perugia per la somministrazione degli esami CELI di certificazione della conoscenza dell'italiano L2.

L'Associazione Centro Astalli e la Fondazione Centro Astalli aderiscono al Jesuit Social Network, una rete nata nel 2004 che riunisce le realtà legate alla Compagnia di Gesù, che operano su tutto il territorio nazionale, sia direttamente nel campo sociale che attraverso studi, ricerche e pubblicazioni (www.jsn.it).

Il Rapporto Annuale è scaricabile dal sito dell'Associazione
www.centroastalli.it

Fondazione Centro Astalli

VIA DEL COLLEGIO ROMANO 1 - 00186 ROMA - TEL. 06 69925099

CHI SIAMO

Presidente:

P. Francesco De Luccia s.j.

Vice Presidente:

Raffaele Picella

Consiglieri d'Amministrazione:

Carlo Mosca, Amedeo Piva

Direttore:

P. Giovanni La Manna s.j.

Responsabile dei progetti:

Berardino Guarino

La Fondazione Centro Astalli, nata nel 2000, ha come obiettivo principale quello di contribuire a promuovere una cultura dell'accoglienza e della solidarietà, a partire dalla tutela dei diritti umani. Il suo lavoro culturale si basa sull'esperienza quotidiana dell'Associazione Centro Astalli, che da oltre 30 anni è impegnata nel servizio a richiedenti asilo e rifugiati che arrivano in Italia.

La Fondazione svolge soprattutto attività di sensibilizzazione ed educazione ai temi dell'intercultura e del dialogo interreligioso. I principali ambiti di intervento sono la didattica nelle scuole, le lezioni e i seminari per gruppi di univer-

sitari italiani e stranieri, i corsi di aggiornamento e formazione per i volontari e per gli altri operatori del settore. Periodicamente vengono organizzati anche tavole rotonde e incontri pubblici di approfondimento dei temi al centro del dibattito culturale e politico in materia di immigrazione e asilo. Nel corso del 2011, ad esempio, è stato proposto un ciclo di incontri sul diritto d'asilo, in occasione dei 60 anni della Convenzione di Ginevra per il riconoscimento dello status di rifugiato e dei 30 anni dalla nascita del Centro Astalli.

La Giornata del Rifugiato, celebrata nel mese di giugno, è un momento simbolico in cui far confluire le riflessioni e gli approfondimenti elaborati durante l'anno.

Importante e continuo è il rapporto con i media. Il contributo della Fondazione in tal senso consiste nel fornire testimonianze dirette di persone che arrivano ogni anno in Italia e nel proporre riflessioni su temi che spesso vengono affrontati in modo superficiale e sensazionalistico.

La Fondazione, anche nel 2011, ha mantenuto viva la propria produzione editoriale pubblicando mensilmente **Servir**, il bollettino informativo del Centro Astalli e altri sussidi in materia di migrazioni forzate. Nel mese di ottobre è stato pubblicato da Avagliano Editore il volume **Terre senza promesse**, una raccolta di dieci testimonianze di rifugiati provenienti dal Corno d'Africa, introdotte ciascuna da un contributo di uno scrittore o giornalista italiano.

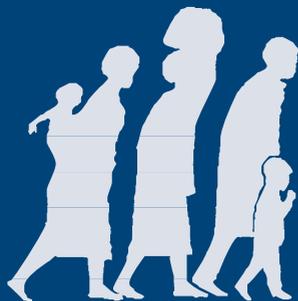
A livello nazionale, la Fondazione ha continuato a promuovere progetti comuni con le numerose realtà che aderiscono alla rete territoriale.



JRS

Prima e seconda Accoglienza

- Accettazione
- Mensa
- San Saba
- La Casa di Giorgia
- Il Faro
- Centro Pedro Arrupe
 - *Comunità di famiglie rifugiate*
 - *Centro Aver Drom*
 - *La Casa di Marco*
 - *La Casa di Maria Teresa*
- Ambulatorio
- Progetto SaMiFo
- Scuola di italiano
- Centro di ascolto e orientamento legale
- Accompagnamento persone vulnerabili
- Centro di orientamento al lavoro e ricerca alloggio
- Lavanderia Il Tassello



RS

Accettazione

VIA DEGLI ASTALLI 14/a - 00186 ROMA

CHI SIAMO

Coordinatore: P. Massimo Annicchiarico s.j.

Operatori: Alan Abdelkader, Lazrak Benkadi, Martino Volpatti

Volontari: 5

Via degli Astalli è uno dei primi indirizzi che un richiedente asilo giunto a Roma memorizza. Per presentare la richiesta di protezione internazionale, per avere il permesso di soggiorno e per rinnovarlo, per ottenere la carta d'identità e il codice fiscale,

richiedenti asilo e rifugiati devono dichiarare un domicilio. Da anni ormai "via degli Astalli 14/a" è l'indirizzo di migliaia di uomini e donne in fuga da guerre e persecuzioni.

Spesso l'accettazione è il primo momento di incontro con il Centro Astalli. Di solito la registrazione è veloce: tessera gialla, provvisoria, per chi è appena arrivato; tessera blu, per chi è già riuscito ad ottenere un documento. Le persone con la tessera gialla sono sempre più numerose: i tempi della burocrazia continuano ad allungarsi.

Per tutti, la porta verde a due passi da Piazza Venezia è il luogo dove fare domande, essere ascoltati, farsi tradurre i moduli incomprensibili che devono essere compilati continuamente nel nostro Paese amante dei pezzi di carta. Gli operatori ogni giorno sono alle prese con decine di richieste di domicilio e pacchi di posta da distribuire. È un lavoro delicato: anche quando si ha a che fare con numeri importanti di persone, bisogna rispondere a ciascuno, singolarmente. Il primo giorno è il più importante: chi arriva è spaventato, disorientato, pieno di dubbi. La sfida più grande è farlo sentire accolto, anche quando non si può rispondere subito a tutti i suoi bisogni.



MOTIVAZIONI RICHIESTE INDIRIZZO	
DOMICILIAZIONE NEL COMUNE DI ROMA	2.779
CODICE FISCALE	1.537
DOMANDA DI ASILO	1.069
RITIRO PERMESSO DI SOGGIORNO IN QUESTURA	865
TOTALE	6.250

UTENTI CHE HANNO RICHIESTO L'INDIRIZZO PER PRESENTARE DOMANDA DI ASILO			
PER NAZIONALITÀ			
SENEGAL	245	CUBA	18
TURCHIA	201	EGITTO	18
COSTA D'AVORIO	128	PAKISTAN	18
AFGHANISTAN	75	TOGO	14
GUINEA	51	TUNISIA	14
NIGERIA	38	CONGO (RDC)	13
IRAN	28	LIBIA	11
MAURITANIA	25	SIRIA	11
COLOMBIA	24	ALTRE NAZIONALITÀ	115
GAMBIA	22		
TOTALE			1.069

Sono 6.250 le persone che nel 2011 hanno richiesto la residenza in via degli Astalli. Rispetto al 2010 le domande di indirizzo sono aumentate del 20%, ma quelle legate al ritiro del permesso di soggiorno sono addirittura più che raddoppiate. Delle 865 persone che hanno richiesto l'indirizzo per questa specifica motivazione, il 47% ha ottenuto la protezione sussidiaria, il 38% quella umanitaria e il 15% lo status di rifugiato.

Anche le richieste per avanzare la doman-

da d'asilo hanno conosciuto un notevole incremento: su tutte spicca l'alta percentuale di richiedenti senegalesi, passata in un anno dal 3% al 23%. È invece di origine afgana la maggioranza delle persone che richiede l'indirizzo per ottenere la domiciliazione nel Comune di Roma (19,5%) e il codice fiscale (20,5%).

Anche il servizio posta ha conosciuto nel 2011 un aumento della corrispondenza da gestire: sono infatti stati recapitati 19.500 lettere e 250 pacchi.

Mensa

VIA DEGLI ASTALLI 14/a - 00186 ROMA

CHI SIAMO

Coordinatore: Riccardo Rocchi

Responsabile cucina: Pier Paolo Burioni

**Operatori: Alan Abdelkader,
Nabaz Kamil Nori**

Volontari: 35

Volontari in servizio civile: 3

La mensa è il primo servizio del Centro Astalli, attivo dal 1981: allora nei corridoi di via degli Astalli i volontari distribuivano panini ai primi rifugiati etiopi presenti a Roma. Oggi la fila che si forma sul marciapiede ogni pomeriggio si è allungata molto e si è fatta più variegata: sono decine i Paesi di provenienza di chi fugge e altrettanti i conflitti in corso, di cui spesso si ignora persino l'esistenza.

La mensa è aperta cinque giorni a settimana, grazie all'impegno costante di decine di volontari. Ogni giorno, a partire dal primo pomeriggio, si cucinano e si servono più di 400 pasti caldi. Tutti i pomeriggi è attivo un servizio di primo ascolto e orientamento che consente, a tutti coloro che sono arrivati da poco, di essere indirizzati rispetto alle loro esigenze.

Dal corridoio di via degli Astalli comincia per molti richiedenti asilo e rifugiati un cammino di sostegno e integrazione. Questo percorso, però, oggi risulta più faticoso e lento. Una volta, in media, le persone usufruivano

di questo servizio essenziale per sei mesi. Oggi a quasi nessuno questo lasso di tempo basta per trovare un'alternativa. I posti nel circuito di accoglienza sono insufficienti, trovare lavoro è difficile. Non di rado assistiamo al ritorno di persone che, anche per lunghi periodi, ce la facevano da soli. La crisi colpisce tutti, ma è più crudele con chi in Italia non ha famiglia né amici e si trova, ancora una volta, a fare una fila per mangiare.



UTENTI DELLA MENSA NEL 2011

UTENTI PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	15%
COSTA D'AVORIO	12%
TUNISIA	12%
TURCHIA	7%
SOMALIA	6%
SENEGAL	6%
IRAQ	5%
GUINEA	5%
ALTRE NAZIONALITÀ	32%
	100%

UTENTI PER ETÀ	
18-20 ANNI	8%
21-30 ANNI	61,5%
31-40 ANNI	24,5%
41-50 ANNI	5%
OLTRE 50 ANNI	1%
	100%

PASTI DISTRIBUITI	
GENNAIO	10.125
FEBBRAIO	9.425
MARZO	9.725
APRILE	9.175
MAGGIO	9.225
GIUGNO	9.145
LUGLIO	9.525
AGOSTO	8.475
SETTEMBRE	10.013
OTTOBRE	9.413
NOVEMBRE	10.525
DICEMBRE	10.445
TOTALE PASTI	115.216

Rispetto al 2010 il totale dei pasti distribuiti dalla mensa è quasi raddoppiato, passando da 60.000 a più di 115.000, con una media giornaliera di pasti offerti superiore alle 400 unità. Un simile aumento, che peraltro non si discosta da quanto fatto registrare dalle altre mense sociali di Roma, è dovuto a diversi fattori: su tutti l'interruzione della politica dei respingimenti e la grave crisi economica, che si è abbattuta con maggior violenza sui soggetti più vulnerabili come i rifugiati.

L'Afghanistan rimane il Paese più rappresentato (anche se la percentuale è quasi dimezzata rispetto all'anno precedente), ma va evidenziato il considerevole incremento delle persone provenienti dalla Tunisia. Si tratta soprattutto di giovani arrivati dopo i tumulti della Primavera araba: molti di loro, purtroppo, non sono ancora riusciti a regolarizzare la propria posizione e questo incide notevolmente sulla loro possibilità di integrarsi.

San Saba

CENTRO DI ACCOGLIENZA - PIAZZA BERNINI 22 - 00153 ROMA

CHI SIAMO

Coordinatore: Riccardo Rocchi

**Operatori: Ahmad Pirhadi,
Salvatore Solano, Nicola Bordogna s.j.,
Elias Puleo s.j.**

Volontari: 26

Volontari in servizio civile: 3

Il centro *San Saba*, sull'Aventino, ha una tradizione di accoglienza lunga più di 20 anni. Molto è cambiato da quando l'ex cinema parrocchiale ospitava alla meglio i rifugiati sudanesi e curdi che cercavano un riparo per la notte. Oggi il Centro può accogliere fino a 30 uomini richiedenti asilo e rifugiati, in convenzione con Roma Capitale, ed è aperto 24 ore al giorno.

Gli operatori propongono a ciascuno degli ospiti un percorso di sostegno verso l'autonomia, orientandoli agli altri servizi dell'Associazione e organizzando attività presso il Centro. In un momento in cui trovare un impiego è difficile, è importante valorizzare al massimo il tempo da dedicare allo studio, a partire da quello della lingua italiana. Nel corso del 2011 sei ospiti hanno conseguito la licenza media e tre continuano a frequentare, con molti sacrifici, un istituto professionale. Tre persone sono riuscite a prendere la patente B, anche grazie a un programma di sostegno allo studio che il Centro Astalli porta avanti con l'Associazione Prime.

Altrettanto importanti sono le attività di socializzazione e svago: un torneo di scacchi, un film in dvd, una partita in televisione, o – quando il tempo lo consente – del buon calcio giocato nel campo della parrocchia. Tutto concorre a costruire un clima positivo: cameratismo e condivisione della vita quotidiana aiutano tutti a sostenersi reciprocamente, anche quando lingua e cultura sembrano barriere insormontabili.



PRESENZE NEL CENTRO SAN SABA NEL 2011

PER NAZIONALITÀ

AFGHANISTAN	23
IRAN	8
IRAQ	5
TOGO	4
COSTA D'AVORIO	3
GAMBIA	2
GUINEA	2
ALTRE NAZIONALITÀ	13
TOTALE	60

PER STATUS

RIFUGIATI	40%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	28%
PROTEZIONE UMANITARIA	8,5%
RICHIEDENTI ASILO	15%
DUBLINO	8,5%
	100%

PER ETÀ

18-20 ANNI	4
21-30 ANNI	39
31-40 ANNI	14
OLTRE 40 ANNI	3
TOTALE	60

Il centro San Saba nell'arco del 2011 ha ospitato 60 persone, per lo più giovani al di sotto dei 30 anni (71%) provenienti da Africa e Medio Oriente. Come registrato negli anni precedenti, la rappresentanza più nutrita è di origine afgana (38%), seguita da iraniani (13%) e iracheni (8%).

Rispetto al 2010 i tempi di permanenza degli ospiti hanno conosciuto una maggiore stabilità e un sostanziale prolungamento. Del resto le difficoltà di trovare un'occupazione, ac-

cresciute dalla crisi economica, nonché l'allungamento dei tempi necessari per completare la procedura di riconoscimento, hanno reso ancor più lento e problematico il percorso verso l'autonomia. Ne sono testimonianza i dati relativi all'occupazione: nonostante la partecipazione a diversi corsi di formazione e il costante orientamento offerto dagli operatori, nel 2011 solo 6 ospiti hanno lavorato con una certa continuità e tra questi solo 2 con un contratto regolare.

La Casa di Giorgia

CENTRO DI ACCOGLIENZA - VIA LAURENTINA 447 - 00142 ROMA

CHI SIAMO

Coordinatrice: Francesca Scorzoni

**Operatori: Marisa Bini,
Giovanna Carbone, Adele Fuccio,
Nicola Bordogna s.j.**

Volontari: 23

Volontarie in servizio civile: 2

Le donne accolte a *La Casa di Giorgia* hanno soprattutto bisogno di un luogo dove fermarsi e ricostruire la propria vita in serenità, lasciandosi alle spalle un passato difficile. Ecco perché, durante il loro soggiorno, le si incoraggia ad uscire, a misurarsi con una realtà non sempre facile e a vivere la città, anche grazie alla preziosa collaborazione dei volontari. Il centro deve essere una casa dove tornare, non

un rifugio dove nascondersi. Il primo passo è l'apprendimento della lingua, ma sono molte le iniziative che vengono organizzate per coinvolgere ciascuna secondo le sue attitudini.

Durante il 2011 è stata particolarmente intensa la collaborazione con l'Associazione Liberi Nantes, perché lo sport è un mezzo privilegiato per riappropriarsi in modo giocoso del proprio corpo e socializzare. Alle ospiti è stato proposto di cimentarsi nel *touch rugby* e sono state organizzate gite domenicali per fare piacevoli passeggiate in ambienti montani. Molto

apprezzato è stato anche il progetto fotografico *Punto di fuga, Roma vista dalla prospettiva di chi chiede asilo*, realizzato in collaborazione con Liberi Nantes e Shoot 4 Change: alcuni professionisti hanno insegnato alle ragazze l'uso della macchina fotografica e le hanno accompagnate per la città a realizzare i loro scatti.

È stato infine proposto a tutte un laboratorio di pittura intuitiva, per imparare a esprimere attraverso il colore emozioni, paure e gioie.



PRESENZE NEL CENTRO CASA DI GEORGIA NEL 2011

PER NAZIONALITÀ	
ERITREA	16
ETIOPIA	12
CONGO (RDC)	8
NIGERIA	6
COSTA D'AVORIO	5
GUINEA	5
SOMALIA	5
CAMERUN	3
SENEGAL	3
TOGO	3
TUNISIA	3
AZERBAIJAN	2
MAURITANIA	2
RUSSIA	2
ALTRE NAZIONALITÀ	16
TOTALE	91

PER STATUS	
RIFUGIATE	34
PROTEZIONE UMANITARIA	16
RICHIEDENTI ASILO	16
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	14
LAVORO SUBORDINATO	5
ALTRI	6
TOTALE	91

PER ETÀ	
MINORI	5
18-20 ANNI	5
21-30 ANNI	38
31-40 ANNI	28
41-50 ANNI	11
OLTRE 50 ANNI	4
TOTALE	91

Le donne accolte nel 2011 nel Centro sono state 86, alcune delle quali ospitate con i loro bambini, per un totale di 91 persone. La provenienza geografica è molto variegata: le ospiti arrivano infatti da 30 diversi Paesi, quasi tutti del continente africano.

Le presenze più numerose sono originarie del Corno d'Africa (Eritrea 17%, Etiopia 13%) e della Repubblica Democratica del Congo (8%).

Il 70% delle donne accolte è titolare di una

forma di protezione internazionale o umanitaria, mentre il numero delle richiedenti asilo non è molto elevato perché la maggior parte delle ospiti proviene dal C.A.R.A., dove in genere rimangono fino alla conclusione della procedura di riconoscimento dello status.

Il 2011 è stato purtroppo caratterizzato da un notevole aumento di donne affette da problemi psichici anche gravi, conseguenze dei traumi e delle violenze subite, che necessitano di cure e assistenza specializzata.

CHI SIAMO

Coordinatore: Alan Abdelkader

**Operatori: Giuseppe Cafforio,
Gennaro Andrea Lauro**

Volontari: 3

Il Faro vengono accolti 40 giovani richiedenti asilo e rifugiati di origine afgana. I loro bisogni vanno ben al di là di avere un letto per la notte: spesso ci sono pratiche burocratiche complesse da seguire, ma soprattutto informazioni importanti da fornire e potenzialità da non disperdere.

Per questo il centro *Il Faro*, nonostante gli orari di apertura limitati (è aperto dalle 6 del pomeriggio alle 9 del mattino) non si limita a svolgere la funzione di dormitorio: è garantita l'assistenza costante di operatori sociali esperti e la presenza di un mediatore culturale. Ogni ospite ha a disposizione un letto in camerate da sei posti, pasti caldi e uno spazio per le attività comuni. La durata dei soggiorni può andare da 1 settimana a oltre 6 mesi nel caso di persone che si trovano in particolare difficoltà con le procedure di ottenimento dello status o per questioni di salute. La maggior parte degli ospiti frequenta con regolarità le lezioni di lingua italiana tenute dai volontari nella stessa struttura e molti continuano a farlo anche dopo aver trovato un'altra sistemazione.

È nato da un'emergenza sociale di particolare gravità, quella dei giovani afgani in cerca di protezione che dormivano nei pressi della stazione Ostiense, il centro di accoglienza notturna che il Centro Astalli gestisce in convenzione con Roma Capitale. Nei locali della Fondazione

PRESENZE NEL CENTRO NEL 2011

PER STATUS	
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	59
RICHIEDENTI ASILO	21
RIFUGIATI	16
PROTEZIONE UMANITARIA	5
DUBLINO	3
TOTALE	104

PER ETÀ	
18-30 ANNI	69
31-40 ANNI	29
41-50 ANNI	5
OLTRE 50 ANNI	1
TOTALE	104

Centro per famiglie e minori Pedro Arrupe

VIA DI VILLA SPADA 161 - 00138 ROMA

CHI SIAMO

Coordinatore: Carlo Stasolla

A Padre Pedro Arrupe, il gesuita che agli inizi degli anni Ottanta invitò la Compagnia di Gesù a soccorrere i profughi di tutto il mondo, è dedicato il Centro poli-

funzionale che si è strutturato per rispondere in modo completo alle diverse esigenze della famiglia migrante e dei minori stranieri.

Si articola in diverse realtà, ciascuna con la sua precisa fisionomia e competenza, che interagiscono proficuamente: oltre alla **Comunità per famiglie rifugiate**, che si può definire il nucleo originario, sono sorti **La Casa di Marco**, una casa famiglia per minori, il gruppo appartamento **Aver Drom** per minori non accompagnati e **La Casa di Maria Teresa** per mamme sole con bambini, in situazioni di disagio.

Tutto il Centro ha sede in via di Villa Spada, il nucleo principale era originariamente un albergo per ferrovieri dismesso, dato in comodato d'uso al Centro Astalli dalle Ferrovie dello Stato. Il gruppo appartamento Aver Drom, poco distante, è stato ricavato in un ex edificio scolastico.

È ormai diventata una tradizione la giornata "Il rifugiato accoglie il quartiere", celebrata per la settima volta nel maggio 2011: una volta l'anno gli ospiti del centro Arrupe invitano i loro vicini di casa per un incontro conviviale, un'opportunità preziosa per conoscere meglio le culture e le tradizioni delle famiglie e dei ragazzi che abitano nella struttura e le esperienze che li hanno portati a trascorrere nella nostra città un periodo cruciale della loro vita.



Comunità di famiglie rifugiate

CENTRO DI ACCOGLIENZA - VIA DI VILLA SPADA 161 - 00138 ROMA

CHI SIAMO

Coordinatore: Stefano Tancredi

**Operatori: Danilo Giannese,
Gladis Ojo, Barbara Mattioli**

Volontari: 20

Volontari in servizio civile: 2

Quando la migrazione forzata è un'esperienza che coinvolge tutta la famiglia, compresi i bambini, ritrovare un equilibrio in un nuovo contesto è particolarmente complicato. Per questo la comunità per famiglie rifugiate, il primo dei servizi del centro Pedro Arrupe, nei suoi molti anni di attività ha ripensato attentamente la propria or-

ganizzazione interna. È importante che le famiglie ospiti abbiano la possibilità di conservare la massima autonomia, indispensabile a riavviare una routine che si avvicini a una quotidianità "normale", tanto importante per la serenità dei più piccoli.

Sono disponibili 40 posti, in convenzione con Roma Capitale, suddivisi in piccoli appartamenti di 2 stanze ciascuno con bagno indipendente. Ognuno si occupa di preparare i pasti, della pulizia e della manutenzione degli ambienti.

La parte più difficile è progettare insieme dei percorsi realistici per rendere possibile l'uscita dal Centro. In un contesto sociale ed economico come quello attuale, riuscire a mantenere autonomamente una famiglia, a volte numerosa, è una sfida per tutti. Per un rifugiato, che viene da un vissuto traumatico e doloroso, il percorso è ancora più difficile. Sempre più spesso, poi, le famiglie accolte nella Comunità hanno un solo genitore, che deve prendersi cura di uno o più figli. In questo caso le sfide si moltiplicano, richiedendo un lavoro di rete attento e assiduo e, a volte, dei tempi di accoglienza più flessibili.



PRESENZE NELLA COMUNITÀ DI FAMIGLIE RIFUGIATE NEL 2011

PER NAZIONALITÀ	
NIGERIA	14
KOSOVO	13
ETIOPIA	13
ROMANIA	10
ERITREA	7
SUDAN	7
AFGHANISTAN	5
IRAQ	5
CAMERUN	4
COSTA D'AVORIO	4
PAKISTAN	4
BURKINA FASO	3
GHANA	3
GUINEA	3
HONDURAS	3
TURCHIA	3
GEORGIA	2
CONGO (RDC)	2
TOTALE	105

PER ETÀ	
ADULTI	63
MINORI	42
TOTALE	105

PER STATUS	
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	26%
RIFUGIATI	25%
PROTEZIONE UMANITARIA	19%
RICHIEDENTI ASILO	7,5%
RICORRENTI	7,5%
ALTRO	15%
	100%

La Comunità di famiglie rifugiate ha accolto nell'anno 33 nuclei familiari, per un totale di 105 ospiti provenienti soprattutto da Nigeria (13%), Kosovo ed Etiopia (12% entrambi). Mentre nella prima parte dell'anno gli ospiti erano prevalentemente di origine kosovara, nella seconda metà del 2011 le nuove accoglienze hanno riguardato solo persone provenienti dal continente africano. La maggior parte degli ospiti (70%) aveva già una forma di protezione prima dell'ingresso nel Centro o

ha concluso la procedura per la richiesta d'asilo durante i mesi di accoglienza: per questo il numero dei richiedenti asilo rappresenta una percentuale relativamente bassa.

Anche nel 2011 il Centro ha offerto accoglienza a diverse persone che vivono in condizioni di particolare difficoltà: sono stati infatti ospitati 10 nuclei familiari rom (circa 40 persone) e 5 studenti universitari africani (4 provenienti dal Camerun e 1 dalla Repubblica Democratica del Congo).

Aver Drom

GRUPPO APPARTAMENTO PER MINORI - VIA DI VILLA SPADA 139 - 00138 ROMA

CHI SIAMO

Coordinatore: Lucio Fabbrini

Antropologo: Andrea Anzaldi

Volontari: 5

La realtà dei minori stranieri non accompagnati è un'urgenza sociale che interessa la città di Roma in misura molto significativa.

Il Centro Astalli contribuisce alla loro accoglienza con un gruppo appartamento, una struttura di seconda

accoglienza inserita nel complesso del centro Pedro Arrupe, che propone a sei ragazzi dai 15 ai 18 anni di età un percorso di semiautonomia.

Il gruppo è caratterizzato da una grande flessibilità organizzativa e dalla partecipazione degli ospiti nella gestione del servizio: l'obiettivo è accompagnare i minori nella crescita e nello sviluppo, in un clima familiare e sereno. Il vissuto dei ragazzi accolti dalla struttura per molti versi non è paragonabile a quello dei loro coetanei italiani, come pure molto diverse sono le loro priorità e le responsabilità che sono chiamati ad assumersi. Per gran parte dei ragazzi infatti è indispensabile arrivare al compimento dei 18 anni di età con i requisiti necessari a convertire il permesso di soggiorno per minore età in permesso per motivi di lavoro o di studio. A questo si aggiungono le necessità dei parenti rimasti nei

Paesi di provenienza e che ripongono in loro aspettative, a volte anche sproporzionate. Per questo è importante supportare i ragazzi e tutelarne i diritti, accompagnandoli con una formazione qualificata che faciliti un inserimento lavorativo dignitoso e costruttivo.



OSPITI ACCOLTI NEL GRUPPO APPARTAMENTO NEL 2011

ETÀ	NAZIONALITÀ	STATUS
18	KOSOVO	MOTIVI DI LAVORO
18	MAROCCO	MOTIVI DI LAVORO
18	EGITTO	MOTIVI DI LAVORO
18	EGITTO	MOTIVI DI LAVORO
18	COSTA D'AVORIO	PROTEZIONE SUSSIDIARIA
18	GUINEA	PROTEZIONE UMANITARIA
18	BURKINA FASO	PROTEZIONE UMANITARIA
18	MALI	PROTEZIONE UMANITARIA
17	AFGHANISTAN	PROTEZIONE SUSSIDIARIA
17	COSTA D'AVORIO	RICHIEDENTE ASILO
17	CAMERUN	CARTA DI SOGGIORNO
17	MALI	RICHIEDENTE ASILO

Nel 2011 il progetto per la semiautonomia Aver Drom ha accolto 12 minori non accompagnati provenienti principalmente dal continente africano (83%). La maggior parte di loro è arrivata dall'Africa centro-occidentale ed ha avviato la procedura per la richiesta di asilo. Gli ospiti provenienti da Egitto e Marocco, invece, hanno ottenuto un permesso di soggiorno per lavoro.

L'età media è rimasta invariata rispetto allo scorso anno: si tratta di giovani tra i 17

e i 18 anni ospitati nel gruppo appartamento per massimo 12 mesi. Durante questo arco temporale gli operatori individuano per ogni ragazzo un percorso personalizzato finalizzato al conseguimento della licenza media e a una preparazione professionale spendibile nel mondo del lavoro.

Nel 2011 gli ospiti hanno frequentato soprattutto corsi legati al settore della ristorazione (panificatori, pizzaioli, addetti al catering) ma anche corsi per carrozzieri e giardinieri.

La Casa di Marco

CASA FAMIGLIA PER MINORI - VIA DI VILLA SPADA 161 - 00138 ROMA

CHI SIAMO

Responsabile: Francesca Fracasso

**Consulenti: Carlo Stasolla e
Dzemila Salkanovic**

Psicologa: Nicoletta Chirico

Educatrice: Katia Lombardi

Volontari: 7

Un ambiente protetto, ricavato all'interno del centro Pedro Arrupe, permette di accogliere minori soggetti a provvedimenti dei Tribunali dei Minori o segnalati dai Servizi Sociali: ne *La Casa di Marco* si ricostituisce l'ambiente tipico di una vera famiglia, solo un po' più numerosa. Le stanze dei bambini, la sala da pranzo e la camera dei genitori creano un clima sereno e "normale" per chi ha bisogno di credere ancora nella bellezza del mondo dei "grandi".

Una équipe specializzata ha il compito di ideare e realizzare un progetto specifico per ciascun bambino in affidamento, che ha come obiettivo finale una crescita psicofisica coerente con l'età, il carattere e le inclinazioni di ognuno. Ai bambini e ai ragazzi vengono proposte attività tipiche della loro età: l'inserimento nel gruppo scout, laboratori creativi e artistici, lo sport, il sostegno scolastico, le visite guidate a luoghi interessanti del territorio. Quando c'è la possibilità, grazie alla generosità di amici e volontari, si organizzano anche soggiorni estivi ed invernali.

Un punto delicato, su cui occorre lavorare con attenzione e sensibilità, è il legame con la famiglia di origine. Per molti dei bambini affidati, infatti, la tappa finale del progetto è tornare a vivere con i propri genitori. Questo prevede di coltivare e a volte ricostruire un rapporto interrotto in circostanze e modalità traumatiche per bambini e adulti.

MINORI INSERITI NE "LA CASA DI MARCO" NEL 2011

SESSO	ETÀ	NAZIONALITÀ
F	7 ANNI	ROMANIA
F	17 ANNI	ETIOPIA
F	17 ANNI	ITALIA
F	16 ANNI	ITALIA
M	12 ANNI	ITALIA

La Casa di Maria Teresa

**CASA FAMIGLIA PER DONNE SOLE CON BAMBINI, IN SITUAZIONE DI DIFFICOLTÀ
VIA DI VILLA SPADA 161 - 00138 ROMA**

CHI SIAMO

Responsabile: Fulvia Lemi

Psicologa: Adriana Arrighi

Volontari: 1

La Casa di Maria Teresa è l'ultimo nato tra i servizi del centro Pedro Arrupe. Il principale obiettivo della casa famiglia è quello di creare un ambiente sereno e positivo al fine di favorire il reinserimento sociale e lavorativo

di persone, in particolare donne, che si trovano in situazioni di fragilità economica, emotiva e psicologica. In tale contesto, pertanto, l'impegno dell'équipe è volto al sostegno nella ricerca del lavoro, nell'accudimento dei figli e nel supporto alla genitorialità attraverso attività educative di vario tipo, che vanno soprattutto a incidere sulle competenze e le responsabilità delle madri, rafforzando contemporaneamente l'autostima, le capacità e le attitudini individuali.

Nel corso del 2011 la casa famiglia *La Casa di Maria Teresa* ha accolto 4 nuclei familiari. Tre erano composti da madri sole con bambini e uno da fratello e sorella adolescenti. Una piccola comunità di dieci persone, diverse per età e per origine, che ha vissuto presso il centro Pedro Arrupe un tratto significativo del proprio percorso di vita. La permanenza nella Casa è un sostegno offerto in un momento difficile, che può riguardare in ugual misura italiani e stranieri. È un ambiente di condivisione e di rinascita, dove si costruisce una solidarietà autentica e si riprende a guardare avanti con gradualità ma con fiducia.

OSPITI ACCOLTI NE "LA CASA DI MARIA TERESA" NEL 2011

SESSO	ETÀ	NAZIONALITÀ
F	49 ANNI	ROMANIA
F	6 ANNI	ROMANIA
F	22 ANNI	ITALIA
F	3 ANNI	ITALIA
M	2 ANNI	ITALIA
F	1 ANNO	ITALIA
F	45 ANNI	ITALIA-COLOMBIA
M	4 ANNI	ITALIA
F	19 ANNI	CAMERUN
M	17 ANNI	CAMERUN

Ambulatorio

VIA DEGLI ASTALLI 14/a - 00186 ROMA

CHI SIAMO

Coordinatore: Pietro Benedetti
Operatori: Simon Tekeste Zeggai, Martino Volpatti, Paï Nanyereh
Psicologa: Klaudia Jeger
Volontari farmacia e sportello: 4
Volontari medici: 7
Volontari in servizio civile: 1

La tutela della salute è un diritto ampiamente riconosciuto dalla legge italiana. Purtroppo per molti richiedenti asilo e rifugiati che vivono a Roma non è facile tradurre questa titolarità in esperienza concreta. Chi è arrivato da poco, non parla la lingua e magari dorme per strada ha bisogno di un aiuto tempestivo, ma soprattutto di essere ascoltato, informato e accompagnato verso le strutture territoriali esistenti.

Per questo l'ambulatorio del Centro Astalli è aperto negli stessi orari e negli stessi locali della mensa, in modo che chi arriva possa trovare subito ascolto e assistenza.

I medici volontari sanno ormai riconoscere i sintomi di chi è provato dal viaggio, di chi dorme per strada, al freddo e in condizioni igieniche precarie, di chi non ha la possibilità di fare pasti regolari e adeguati. Ma sanno leggere anche, nei molti mal di testa e bruciori di stomaco, il disagio di chi

ha paura, non si sente al sicuro, non riesce a vedere davanti a sé una prospettiva.

Un servizio importante, anche per i rifugiati già iscritti al Servizio Sanitario Nazionale, è la distribuzione gratuita di farmaci, che il Centro Astalli è in grado di assicurare da anni grazie alla convenzione con il Banco Farmaceutico e al sostegno di alcune farmacie private che periodicamente fanno donazioni di medicinali. Avere una cura prescritta e non potersi permettere di seguirla è l'amaro paradosso che vivono molti rifugiati.



ACCESSI ALL'AMBULATORIO NEL 2011

PER PROVENIENZA	
AFGHANISTAN	50%
AFRICA OCCIDENTALE	25%
CORNO D'AFRICA	15%
ALTRO	10%
	100%

PER SESSO	
UOMINI	95%
DONNE	5%
	100%

PATOLOGIE DIAGNOSTICATE	
PATOLOGIE CUTANEE	40%
PATOLOGIE RESPIRATORIE	30%
PATOLOGIE MUSCOLO-SCHELETRICHE	20%
MEDICAZIONI E INIEZIONI	5%
ALTRO	5%
	100%

Sono state 2.422 le visite effettuate dall'ambulatorio del Centro Astalli nel corso del 2011. Rispetto all'anno precedente, si riscontra un aumento delle persone provenienti dall'Africa occidentale (in particolare dal Senegal) e una crescita degli utenti (più del 65%) che si rivolgono all'ambulatorio senza essere iscritti al Servizio Sanitario Nazionale: sono prevalentemente afgani e tunisini intenzionati a lasciare il Paese appena possibile e quindi non interessati a registrarsi al SSN.

L'aumento delle patologie che colpiscono le vie respiratorie (passate dal 9% al 30%) è legato soprattutto all'incremento di utenti senza fissa dimora, quindi particolarmente soggetti a influenze e infiammazioni. Ciò spiega anche perché i farmaci maggiormente distribuiti siano stati antibiotici, antinfiammatori, antitussigeni, oltre naturalmente ai medicinali utilizzati per patologie derivanti da una scarsa o cattiva alimentazione.

Centro SaMiFo

CENTRO PER LA SALUTE DEI MIGRANTI FORZATI - VIA LUZZATTI 8 - 00185 ROMA

CHI SIAMO

Coordinatore: Pietro Benedetti

**Operatori: Simon Tekeste Zeggai,
Martino Volpatti**

Psicologa: Klaudia Jeger

**Mediatori culturali: Giorgia Rocca,
Pari Nayyereh**

Medici volontari: 5

Volontari: 18

Volontari in servizio civile: 1

rilascio a vista dei documenti quali libretti sanitari, esenzioni dal pagamento del ticket e tessera sanitaria europea. Oltre alla medicina generale, al SaMiFo sono disponibili servizi di psichiatria, psicologia e ginecologia. Particolarmente importanti ai fini della tutela dei diritti dei richiedenti asilo sono l'unità di medicina legale e il gruppo di lavoro per l'individuazione e la riabilitazione delle vittime di tortura.

Nel corso del 2011 il Centro, grazie alla collaborazione di studenti dell'interfacoltà del CLaSS (Corso di Laurea in Servizio Sociale) e del corso magistrale di Scienze Sociali applicate, ha realizzato una mappatura dell'offerta complessiva degli sportelli sociali per richiedenti asilo e rifugiati attivi sul territorio e gestiti tanto da realtà del no profit che dal servizio pubblico. L'obiettivo è creare una banca dati consultabile on line, per rendere facilmente accessibili tutte le informazioni.

Nel 2012 il Centro SaMiFo, un servizio sanitario gestito dal Centro Astalli e dalla Asl Roma A, celebra 5 anni di attività. L'ambulatorio, destinato alla cura di chi ha vissuto l'esperienza della persecuzione e della fuga, ha sede all'interno del Poliambulatorio di via Luzzatti.

I pazienti arrivano al front office per la prima accoglienza: lo sportello, che si avvale di mediatori, operatori esperti e volontari, permette di decongestionare le attività degli sportelli centrali e di accompagnare l'utente straniero al



ACCESSI AL SaMiFo NEL 2011

VISITE EFFETTUATE	
MEDICINA LEGALE	165
GINECOLOGIA	298
PSICHIATRIA	824
PSICOLOGIA	660
MEDICINA GENERALE	5.480
TOTALE	7.427

UTENTI PSICOLOGIA PER NAZIONALITÀ	
SENEGAL	50%
COSTA D'AVORIO	15%
GUINEA	5%
MAURITANIA	5%
ALTRE NAZIONALITÀ	25%
	100%

UTENTI GINECOLOGIA PER NAZIONALITÀ	
ERITREA	30%
ETIOPIA	15%
GUINEA	8%
MAURITANIA	6%
COSTA D'AVORIO	5%
SENEGAL	5%
ALTRE NAZIONALITÀ	31%
	100%

UTENTI MEDICINA GENERALE	
SENEGAL	30%
AFGHANISTAN	15%
ERITREA	15%
MAURITANIA	10%
COSTA D'AVORIO	8%
ALTRE NAZIONALITÀ	22%
	100%

UTENTI MEDICINA LEGALE PER NAZIONALITÀ	
SENEGAL	35%
GUINEA	18%
COSTA D'AVORIO	16%
MAURITANIA	7%
ALTRE NAZIONALITÀ	24%
	100%

Nel 2011 sono stati 1.198 i nuovi pazienti presi in carico dal centro SaMiFo, per un totale di circa 10.000 accessi tra visite mediche (7.427) e mediazioni sociali.

L'area che ha conosciuto il maggior aumento di interventi è quella legata alla salute mentale (+28,5%).

Gli aspetti più significativi che hanno caratterizzato l'intero anno sono stati due: da un lato si è assistito a una forte crescita (+25%) di richiedenti asilo provenienti da Senegal e

Mauritania, che ha determinato tra l'altro una riorganizzazione del servizio a causa del notevole incremento della richiesta di mediatori di lingue wolof e malinkè; dall'altro si è registrato un alto tasso di "ritorni" di utenti che non accedevano al SaMiFo da anni.

Sono soprattutto pazienti che avevano intrapreso un percorso di autonomia in altre città, come ad esempio Rosarno, ma che, per diversi motivi, hanno visto fallire il loro progetto di integrazione.

Scuola di italiano

VIA VIRGINIA AGNELLI 21 - 00151 ROMA

CHI SIAMO

Coordinatore: Claudio Zonta s.j.

Tutor: Rosa Di Sergio

Volontari: 35

Volontari in servizio civile: 1

Nel 2011 è entrato in vigore l'accordo di integrazione che prevede che tutti i cittadini stranieri – compresi i rifugiati – dimostrino, per il rinnovo del permesso di soggiorno (e comunque entro due anni dal loro ingresso in Italia), di aver raggiunto una discreta conoscenza della lingua italiana, pari

almeno al livello A2 del Quadro comune europeo per le competenze linguistiche. Imparare a esprimersi in fretta è da sempre un'esigenza di chi arriva nel nostro Paese, ma ora è indispensabile non perdere tempo e avviarsi fin da subito su percorsi efficaci e di qualità.

La scuola di italiano, che offre lezioni tutti i giorni grazie all'impegno dei volontari, da tempo è impegnata in un processo di miglioramento dell'organizzazione e della didattica, per rispondere al meglio a questa nuova sfida. Durante il 2011 sono stati attivati 10 corsi (8 presso la sede istituzionale della scuola e 2 presso una "sezione distaccata" all'interno del liceo Massimo gestito dai gesuiti) su tre livelli: alfabetizzazione, A1 e A2. Una particolare attenzione è riservata agli analfabeti, che hanno

bisogno di tecniche particolari per prendere familiarità con la scrittura.

Grazie alla convenzione con l'Università per stranieri di Perugia, 16 studenti hanno conseguito il certificato di competenza linguistica.

La scuola di italiano del Centro Astalli fa parte della *Rete Scuolemigranti*, un coordinamento territoriale delle realtà che nel Lazio offrono corsi gratuiti per stranieri.



ISCRITTI ALLA SCUOLA DI ITALIANO NEL 2011

PER NAZIONALITÀ

AFGHANISTAN	142
TURCHIA	81
ERITREA	19
ETIOPIA	15
BANGLADESH	12
GUINEA	12
IRAN	8
SENEGAL	8
ROMANIA	7
COSTA D'AVORIO	6
PAKISTAN	6
SUDAN	4
CONGO (RDC)	4
ALTRE NAZIONALITÀ	45
TOTALE ISCRITTI	369

PER ETÀ

MINORI	2,5%
18-30 ANNI	70%
31-40 ANNI	23,5%
OLTRE 40 ANNI	4%
	100%

PER STATUS

RICHIEDENTI ASILO	139
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	94
ASILO POLITICO	41
PROTEZIONE UMANITARIA	23
MOTIVI DI LAVORO	20
MOTIVI FAMILIARI	16
ALTRI MOTIVI	36
TOTALE	369

PER TITOLO DI ISTRUZIONE

NESSUN TITOLO	56
SCUOLA ELEMENTARE	113
SCUOLA MEDIA	69
ISTRUZIONE SUPERIORE	85
LAUREA	46
TOTALE	369

Gli studenti che nel 2011 hanno frequentato la scuola di italiano sono stati 369. La maggior parte di loro, come avviene ormai da diversi anni, giunge dall'Afghanistan (38%) e ha un'età inferiore ai 30 anni (72,5%). Rispetto agli anni precedenti, si registra tra gli iscritti un sensibile incremento di allievi curdi provenienti dalla Turchia, passati da poco più del 3% al 22%.

Se la percentuale di studenti con un grado di scolarizzazione pressoché nullo può consi-

derarsi invariata (si attesta intorno al 15%), va invece evidenziato un abbassamento del livello di istruzione: gli iscritti alla scuola con un diploma superiore o una laurea sono scesi dal 47% al 33% del totale. Molti di loro sono afgani con una formazione in ambito sanitario, soprattutto infermieri e tecnici di laboratorio.

È invece cresciuto, salendo a 20, il numero degli studenti che nel 2011 si è iscritto a una scuola pubblica per conseguire la licenza media.

Centro d'ascolto e orientamento legale

VIA DEL COLLEGIO ROMANO 1 - 00186 ROMA

CHI SIAMO

Operatori socio legali: Fabiana Giuliani, Filippo Guidi, Emanuela Ricci

Avvocati volontari: 22

Volontari in servizio civile: 1

I tempi necessari per il riconoscimento della protezione internazionale a Roma, nel 2011, si sono fatti più lunghi a causa della sempre più massiccia confluenza di richiedenti asilo nella capitale. Davanti alla Questura, già all'alba si formano lunghe file e sono molti quelli che si vedono rimandare

l'accesso, anche per settimane. Mediamente l'appuntamento per il colloquio con la Commissione per il riconoscimento dello status avviene otto-nove mesi dopo l'arrivo in Italia. Per la risposta è necessario attendere ancora un paio di mesi. Addirittura maggiori sono i disagi per chi trascorre questa attesa in un C.A.R.A., un centro governativo affollato e poco collegato con la città.

Alla confusione e allo spaesamento di chi arriva con una storia dolorosa alle spalle spesso si aggiunge lo scoraggiamento, acuito dalla crescente difficoltà di trovare un posto nel circuito di accoglienza o un impiego. Accompagnare i rifugiati attraverso questo iter faticoso e complicato è una sfida per gli operatori socio-legali del Centro Astalli.

Lo sportello è aperto tutti i pomeriggi, negli stessi locali della mensa, per i primi colloqui di orientamento sociale e per le emergenze. Per i colloqui successivi si dà appuntamento nella sede di via del Collegio Romano. Una parte significativa del lavoro viene svolta attraverso gli accompagnamenti negli uffici delle Questure e le visite settimanali presso il Centro di Identificazione ed Espulsione di Roma (Ponte Galeria).



INTERVENTI DEL CENTRO D'ASCOLTO NEL 2011

TIPOLOGIA DI AZIONI EFFETTUATE	
ORIENTAMENTO E ASSISTENZA LEGALE	1.391
ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO SOCIALE	777
RICORSI E GRATUITO PATROCINIO	121
ALTRO	2
TOTALE INTERVENTI	2.291

BENEFICIARI PER STATUS	
RICHIEDENTI	47%
RIFUGIATI	16,5%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	8,5%
PROTEZIONE UMANITARIA	10%
RICORRENTI	5,5%
MOTIVI DI LAVORO	8%
SENZA DOCUMENTI	1%
ALTRO	3,5%
	100%

BENEFICIARI PER SESSO	
DONNE	28%
UOMINI	72%
	100%

Nel 2011 gli utenti che si sono rivolti al Centro d'ascolto sono stati in totale 562, di cui 404 uomini e 158 donne, giunti prevalentemente da Senegal (23%), Costa d'Avorio (11%) e Nigeria (7%). L'anno è stato caratterizzato dall'arrivo di numerosi senegalesi provenienti dalla regione di Casamance fuggiti dalle violenze perpetrate dagli indipendentisti del Moviment des Forces de Casamance. Le presenze provenienti dall'area mediterranea a seguito della Primavera

araba, invece, sono risultate complessivamente contenute. È inoltre sceso in maniera notevole il numero di utenti afgani, attestatosi intorno al 4% (stessa percentuale dei tunisini).

Circa il 60% degli interventi effettuati si è concentrato sull'orientamento e l'assistenza legale. Tra questi, il 24% ha riguardato azioni legate alla procedura d'asilo, mentre quasi il 20% azioni relative alla preparazione del richiedente asilo all'intervista in Commissione.

Accompagnamento persone vulnerabili

CHI SIAMO

Progetto vittime di tortura:
Pietro Benedetti, Fabiana Giuliani,
Filippo Guidi, Klaudia Jeger,
Emanuela Ricci

La tortura, anche se unanimemente condannata, viene largamente praticata ancora oggi. Le tecniche continuano a cambiare e anche lo scopo, che in passato era prevalentemente quello di costringere l'arrestato a fornire informazioni o a rendere confessioni, sta ora diventando quello di distruggere la personalità degli individui. L'intervento degli operatori (medici, legali, sociali) che si dedicano all'assistenza e alla riabilitazione dei sopravvissuti alla tortura deve essere adeguato, flessibile, multidimensionale. Non solo cure per le ferite del corpo, dunque, ma psicoterapia e assistenza per il reinserimento sociale in un ambiente culturale profondamente diverso da quello di origine.

Per il Centro Astalli accompagnare le persone che vivono una situazione di vulnerabilità significa camminare con loro, sostenerli nei primi delicati passaggi della loro permanenza in Italia (l'accoglienza, la costruzione di un rapporto di fiducia con gli operatori, il percorso per il riconoscimento dello status) fino a una elaborazione più compiuta dei loro traumi, avvenuti prima, durante e dopo l'esperienza migratoria.

Il compito più difficile resta quello dell'emersione della vulnerabilità. Il disagio di queste persone è spesso silenzioso e rischia di essere sottovalutato o ignorato del tutto, con gravi conseguenze sulla loro vita futura.

Anche nel 2011 l'attività è stata sostenuta dal Fondo Volontario delle Nazioni Unite per le Vittime di Tortura.



BENEFICIARI DEI PROGRAMMI SPECIALI PER VITTIME DI TORTURA NEL 2011

PER NAZIONALITÀ	
SENEGAL	124
GUINEA	60
COSTA D'AVORIO	58
MAURITANIA	31
AFGHANISTAN	9
CAMERUN	8
CONGO (RDC)	8
TOGO	8
TURCHIA	4
ALTRE NAZIONALITÀ	53
TOTALE	363

PER SESSO	
UOMINI	85%
DONNE	15%
	100%

I migranti forzati che hanno vissuto esperienze traumatiche come torture o violenze estreme sono portatori di un malessere e di un bisogno che richiedono interventi tempestivi. Necessitano di percorsi di assistenza sociale, psicologica, sanitaria e legale, basati sulle specifiche vulnerabilità di ognuno e sul supporto di professionalità altamente qualificate. Nel 2011 questo accompagnamento integrato svolto dal Centro Astalli ha riguardato 363 vittime di tortura, la maggior parte delle quali

rappresentata da giovani uomini provenienti dal continente africano: Senegal (34%), Guinea (17%), Costa d'Avorio (16%), Mauritania (8%).

Circa il 40% degli utenti ha già ottenuto una forma di protezione internazionale o umanitaria, mentre il rimanente 60% è costituito da richiedenti asilo. Le vittime di tortura che si sono sottoposte a una visita per il rilascio del certificato medico-legale da presentare alla Commissione Territoriale sono state 165.

Centro di orientamento al lavoro e ricerca alloggio

VIA DEL COLLEGIO ROMANO 1 - 00186 ROMA

CHI SIAMO

Coordinatrice: Rosa Di Sergio

Volontari: 3

Volontari in servizio civile: 1

Le persone che si rivolgono allo sportello del Centro Astalli sempre più spesso cercano un impiego diverso da quello che hanno già, di solito in nero, perché si rendono conto di vivere una situazione di abuso che alla lunga li danneggia. Altri, stanchi della precarietà dell'offerta lavorativa, chiedono aiuto per avviare un'attività in proprio. L'offerta di servizi di assistenza all'inserimento lavorativo sul territorio, sia pubblici che privati, è relativamente abbondante, ma poco coordinata: le persone ne usufruiscono in modo discontinuo e confuso. L'ascolto e l'orientamento sono importanti per fare chiarezza e aiutare a non disperdere le energie, ma anche per cercare di offrire risposte ai bisogni che non vengono resi espliciti, ad esempio indirizzando l'utente a un ente di tutela del lavoro quando è il caso. Rispetto allo scorso anno i potenziali datori di lavoro appaiono maggiormente disposti a valutare candidature: gli impieghi offerti sono però solitamente occasionali e di breve durata (da due a sei mesi). Questo risolve una temporanea situazione di bisogno, ma non consente progetti a lunga scadenza come la ricerca di un alloggio.

L'integrazione per un rifugiato in Italia passa attraverso le tappe ineludibili del lavoro e della ricerca di un alloggio autonomo, fuori dal circuito dell'accoglienza. Purtroppo, complici le lungaggini burocratiche e la crisi economica, questi obiettivi finiscono con l'allontanarsi a dismisura.

CIVITAVECCHIA
SENEGALESE UCCISO PER
UNA LITE DI CONDOMINIO
LE CASE AGLI ITALIANI!



UTENTI DEL CENTRO DI ORIENTAMENTO AL LAVORO E RICERCA ALLOGGIO NEL 2011

PER TIPOLOGIA DI AZIONE	
RICERCA LAVORO	578
BILANCIO COMPETENZE	245
INVIO PER COLLOQUI LAVORO	206
INVIO PER CORSO DI FORMAZIONE	148
ORIENTAMENTO E CONTRIBUTI ALLOGGIATIVI	45
TOTALE	1.222

PER STATUS	
RIFUGIATI	29%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	58%
PROTEZIONE UMANITARIA	6%
MOTIVI DI LAVORO	5%
RICHIEDENTI ASILO	1,8%
ALTRO	0,2%
	100%

PER SESSO	
UOMINI	54%
DONNE	46%
	100%

Tra gli utenti che si sono rivolti al Centro di orientamento al lavoro nel 2011, è emerso da un lato un netto calo di afgani e persone provenienti dal Corno d'Africa, dall'altro un notevole aumento di senegalesi e originari dell'Africa sub-sahariana.

Benché il numero degli utenti si sia praticamente dimezzato rispetto al 2010 (sono stati poco più di 300), il totale delle azioni svolte è addirittura aumentato. Ciò dipende soprattutto dalla natura dell'utenza: sono in genere per-

soni che si trovano in Italia da almeno due anni e che ciclicamente si presentano allo sportello dopo aver concluso un periodo di lavoro di pochi mesi. Per ognuno di loro si sono svolti, in media, 4 interventi.

In merito alla ricerca di soluzioni alloggiative permangono diverse criticità: per uno straniero, anche se regolare, le possibilità di affittare un appartamento restano limitate e l'erogazione di contributi per le prime spese si è dimostrata anche quest'anno indispensabile.

Misure di sostegno per gli esami di guida

In partenariato con: PRIME Italia, Automobil Club Roma e Centro Salesiano del Sacro Cuore

Con l'obiettivo di favorire l'inserimento lavorativo di titolari di protezione internazionale, il Centro Astalli si è impegnato nello sviluppo di un progetto di pre-scuola guida che mira a facilitare il superamento dell'esame teorico per la patente B, mettendo anche a disposizione un fondo per le spese legate ai costi degli esami sia teorici che pratici.

Nella sua prima fase, il progetto è stato strutturato in un'unica classe di livello base, nella quale sono state affrontate tutte le materie d'esame utilizzando il manuale e il software professionale offerto dall'AC Roma.

Nella seconda fase, svoltasi tra i mesi di settembre e dicembre 2011, sono stati organizzati due corsi, uno di livello base e uno avanzato. Quest'ultimo ha permesso tra l'altro di effettuare test di autovalutazione per verificare la propria preparazione in vista dell'esame teorico.

Il corso è stato frequentato in prevalenza da persone di sesso maschile, con un'età media di 31 anni, provenienti soprattutto dall'Eritrea (48%) e dall'Afghanistan (25%). La maggior parte di loro è titolare di protezione sussidiaria (52%), mentre il 35% ha lo status di rifugiato.

Ad un anno dall'avvio del progetto, si sono iscritti all'AC Roma per sostenere l'esame teorico e successivamente seguire le lezioni pratiche, 22 persone. Di queste 10 hanno già conseguito la patente B, mentre 5 hanno superato l'esame teorico e si stanno preparando per la prova pratica.

UTENTI PRIMA FASE	
UOMINI	88
DONNE	11
TOTALE	99

UTENTI SECONDA FASE: CORSO BASE	
UOMINI	85
DONNE	6
TOTALE	91

UTENTI SECONDA FASE: CORSO AVANZATO	
UOMINI	66
DONNE	5
TOTALE	71

Lavanderia Il Tassello

VIA DEGLI ASTALLI 14/a - 00186 ROMA - TEL. 06 69700306

CHI SIAMO

**Operatori: Tomor Xaka, Ramiz Mantini
Sylisufay, Lemnaru Ionel Nedici**

Operatori part time: 1

**Rapporti con la clientela:
Massimiliano Mantini**

La Lavanderia *Il Tassello*, storico servizio del Centro Astalli nato nei locali adiacenti alla mensa per formare e avviare giovani rifugiati all'attività lavorativa, in questo periodo di crisi è riuscita a mantenere salda la rotta e anzi ad aumentare il fatturato. Qualche risparmio nella gestione, un nuovo cliente importante che si è andato ad aggiungere a quelli da tempo fidelizzati

(per lo più ristoranti, centri di accoglienza, istituti religiosi e alberghi) hanno permesso di guardare con maggiore ottimismo al futuro del modesto ma efficiente servizio di noleggio, lavaggio e imballaggio di lenzuola e tovagliati. Nel corso del 2011 si è provveduto ad alcune importanti migliorie: si è adeguato il sistema di areazione ed è stata acquistata una nuova lavatrice, un investimento significativo che si rimandava da tempo. Altri importanti lavori di adeguamento si renderanno necessari il prossimo anno, per tenersi al passo con le sfide future. Li si affronterà come si fa

sempre al Centro Astalli: con responsabilità e molta fiducia nella Provvidenza.

La formula de *Il Tassello*, collaudata da anni, resta vincente: piccoli passi, cura per la qualità del servizio, dedizione al lavoro e prezzi competitivi, specialmente considerando che comprendono un importante valore aggiunto, ossia la promozione del lavoro e delle competenze di rifugiati che con lodevole impegno sono riusciti a ripartire da zero.



Il censimento Istat al Centro Astalli

Una delle attività fondamentali svolte dal Centro Astalli è il rilascio della residenza anagrafica. Per numerosi migranti forzati privi di un alloggio, questa rappresenta l'unica possibilità per poter accedere a tutti quei diritti sociali derivanti da una regolare domiciliazione, compresa la possibilità di richiedere asilo.

Avere un indirizzo è diventata un'esigenza talmente sentita sul territorio romano che attualmente risultano iscritte in via degli Astalli 14/a quasi 7.700 persone. Adulti e bambini che nel migliore dei casi dormono in centri di accoglienza, altrimenti in stabili occupati, alloggi di fortuna o per strada, in una condizione di marginalità spesso invisibile agli occhi delle istituzioni competenti.

Anche loro, però, al pari di qualsiasi altro cittadino, sono stati chiamati a rispondere alle articolate domande contenute nel 15° Censimento della popolazione italiana, pena una multa ma soprattutto il rischio di perdere la residenza e i diritti a essa collegati.

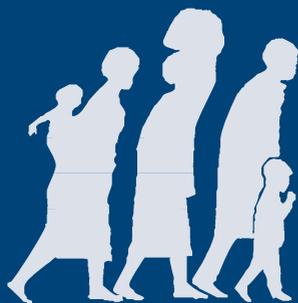
Per scongiurare tale pericolo, da dicembre 2011 il Centro Astalli, dietro richiesta del Comune di Roma, ha messo a disposizione i propri locali e selezionato 12 mediatori per svolgere le attività di rilevazione di migliaia di persone. Per favorire la comprensione dei quesiti, 8 dei rilevatori scelti appartenevano alle nazionalità maggiormente rappresentate nell'elenco dei residenti in via degli Astalli.

RESIDENTI IN VIA DEGLI ASTALLI 14/a

PER NAZIONALITÀ			
ERITREA	1.836	CINA	146
AFGHANISTAN	1.528	NIGERIA	121
SOMALIA	1.121	ITALIA	101
IRAQ	420	TOGO	93
COSTA D'AVORIO	338	BURKINA FASO	80
ETIOPIA	307	IRAN	79
TURCHIA	242	CONGO (RDC)	55
SUDAN	233	TUNISIA	53
GUINEA	226	GAMBIA	53
PAKISTAN	178	ALTRE NAZIONALITÀ	478
TOTALE			7.688

Progetti realizzati nel 2011

- *Mediazioni metropolitane*
- *Te.L.A.I.*
- *Salut-are*
- *DIASP*
- *Lontani dalla violenza 2*
- *We Care*
- *Per un'accoglienza e una relazione d'aiuto transculturali*
- *Ritrovarsi per ricostruire*
- *Fare spazio all'accoglienza*
- *Tutor digitale*
- *Le vie del lavoro nella convivenza dei popoli*



JRS



JRS

Progetti realizzati nel 2011

I progetti rappresentano sempre più spesso l'occasione che il Centro Astalli ha per poter offrire delle opportunità aggiuntive ai rifugiati che si rivolgono a noi, attraverso un potenziamento dei servizi esistenti, oppure per mezzo dell'erogazione di contributi economici finalizzati a obiettivi specifici. La formazione, linguistica e professionale, il sostegno all'accesso al mondo del lavoro, ma anche l'orientamento e il supporto per la ricerca dell'alloggio e il ricongiungimento familiare sono le aree di intervento in cui abbiamo cercato di sperimentare nuove azioni, anche attraverso partenariati con le principali realtà del territorio, a livello locale e nazionale. Offrire opportunità realistiche e percorsi di integrazione sostenibili resta infatti la priorità più urgente per rispondere ai bisogni concreti delle persone che accompagniamo.

Complementare a questo impegno è il tentativo di contribuire a rendere la società italiana più preparata ad accogliere i migranti forzati: per questo abbiamo sviluppato diversi progetti di formazione e rafforzamento delle competenze rivolti ai servizi pubblici del territorio, con particolare attenzione agli operatori socio-sanitari e al mondo della scuola.

Resta viva, inoltre, l'attenzione al tema della vulnerabilità dei richiedenti e titolari di protezione internazionale, che abbiamo avuto l'opportunità di approfondire anche in una dimensione europea attraverso alcuni interessanti partenariati transnazionali.

Mediazioni metropolitane. Studio e sperimentazione di un modello di dialogo e intervento a favore dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in situazione di marginalità

Finanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati - Ministero dell'Interno

In partenariato con: CRS - Cooperativa Roma Solidarietà della Caritas Diocesana di Roma; Caritas Firenze; Caritas Ambrosiana

Il progetto si propone di indagare e approfondire il fenomeno degli insediamenti spontanei di richiedenti e titolari di protezione internazionale all'interno delle aree metropolitane di Roma, Firenze e Milano. Attraverso la realizzazione di una ricerca sul campo, si intende far luce sulla condizione dei rifugiati che, non avendo la possibilità di accedere ai regolari circuiti di accoglienza e integrazione a causa dell'insufficienza dei posti disponibili, vivono in condizione di marginalità e degrado presso insediamenti sorti abusivamente. Parallelamente alla rilevazione dei bisogni e delle aspettative viene realizzata una capillare attività di orientamento ai servizi e alle opportunità dei territori di riferimento per favorire l'inserimento socio-economico dei destinatari intercettati.

Te.L.A.I. Testimonianze, Lingue, Accoglienza, Intercultura

Finanziato dalla Regione Lazio

In partenariato con: IPSIA Carlo Cattaneo; CNOS - FAP Regione Lazio; Centro diurno polifunzionale Borgo Ragazzi Don Bosco; Senzaconfine

“Te.L.A.I.” è indirizzato ad adolescenti e giovani adulti, sia italiani che migranti, di età compresa tra i 14 e i 20 anni. Mira da un lato a facilitare l'inserimento dei migranti nei percorsi di istruzione secondaria professionale, contrastare il razzismo e ridurre la demotivazione e l'emarginazione di studenti in difficoltà; dall'altro a migliorare le capacità di accoglienza di tutte le strutture coinvolte nel progetto attraverso la formazione dei docenti e la produzione di materiali informativi. Compito del Centro Astalli è fornire i materiali didattici specifici per svolgere le attività di educazione interculturale e realizzare un ciclo di incontri per 15 gruppi di studenti volti ad approfondire temi come il diritto d'asilo e l'identità religiosa, arricchiti dalla testimonianza diretta di rifugiati e fedeli di religioni diverse da quella cattolica. Proprio la partecipazione di testimoni, insieme alla realizzazione di percorsi personalizzati e integrati e all'uso di nuove tecnologie multimediali (ad esempio per i corsi di italiano L2), rappresenta uno degli aspetti più innovativi del progetto.

Salut-are

Finanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati - Ministero dell'Interno

In partenariato con: Provincia di Parma; Ciac - Centro Immigrazione Asilo e Cooperazione Internazionale di Parma e Provincia - Onlus; Regione Emilia Romagna; Coop. Sociale Ethica (FE); ASGI; CeRISC, Fondazione S. Giovanni Battista; Associazione per l'Ambasciata della Democrazia Locale a Zavidovici onlus; Associazione LESS Onlus (NA); Save the Children Italia onlus; Soc. coop. Sociale Camelot; Gruppo Lavoro Rifugiati onlus; ICS - Consorzio Italiano di Solidarietà - Ufficio Rifugiati onlus (TS); SIMM

Il progetto è nato con l'obiettivo di accrescere e migliorare le capacità di riconoscimento e presa in carico di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale con specifiche vulnerabilità da parte del personale dei servizi sociali e delle ASL, ma anche di coloro che operano nei C.A.R.A., nei progetti di accoglienza SPRAR e nelle comunità per minori non accompagnati. Attraverso una previa rilevazione dei bisogni formativi, in 10 regioni italiane sono stati programmati dei seminari tenuti da esperti e professionisti dei servizi socio-sanitari e dell'accoglienza per consolidare le competenze necessarie all'approccio con un'utenza così specifica, con l'obiettivo di formare delle équipes territoriali multiprofessionali composte da psichiatri, psicologi, medici, assistenti sociali, infermieri che possano diventare un riferimento per l'individuazione e la presa in carico di migranti forzati vulnerabili. Anche a Roma è in programma un percorso formativo in tre moduli, rivolto in modo specifico ai medici di base in formazione.



DIASP: Assessing the Dublin Regulation's impact on asylum seekers' access to protection and identifying best practice implementation in the European Union

Finanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati - Commissione Europea

In partenariato con: JRS Europa; JRS Belgio; JRS Germania; Forum Réfugiés (Francia); Hungarian Helsinki Committee (Ungheria); JRS Malta; Centrum Pomocy Prawnej Im. H. Nie (Polonia); JRS Romania; JRS Svezia; JRS Regno Unito

“DIASP” è un progetto di ricerca che si pone l’obiettivo di contribuire al dibattito a livello europeo sulla condizione dei richiedenti asilo che, ai sensi del Regolamento di Dublino, vengono trasferiti da uno Stato all’altro per l’esame della domanda d’asilo. A tale scopo i 10 partner svolgeranno, ciascuno all’interno del proprio Paese, una ricerca sul livello di protezione al quale hanno accesso sia i richiedenti asilo che sono in attesa di essere trasferiti in un altro Stato membro dell’Unione Europea, e che spesso sono trattenuti nei centri di detenzione, sia quelli che hanno appena fatto ritorno nel Paese competente per l’esame della loro domanda di protezione internazionale. Lo studio si focalizzerà sulle criticità e sulle possibili buone prassi realizzate da ogni Stato in merito a questi casi. Le diverse associazioni avranno il compito di intervistare circa 40 richiedenti asilo in ciascun Paese e redigere un rapporto nazionale, che confluirà poi nella ricerca finale.

Lontani dalla violenza 2. Servizi territoriali per la presa in carico integrata di situazioni vulnerabili

Finanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati - Ministero dell’Interno

In partenariato con: ICS - Consorzio Italiano di Solidarietà - Ufficio Rifugiati onlus (Trieste); Associazione Progetto Accoglienza Onlus (Borgo San Lorenzo - FI); Associazione LESS Onlus (NA); Associazione Nuovi Cittadini Onlus (UD)

Si è concluso nell’estate del 2011 il progetto “Lontani dalla violenza 2”, che aveva la finalità di proseguire e consolidare il modello di presa in carico integrata di persone vittime di violenza e tortura già sperimentato con successo nel progetto “Lontani dalla violenza”. Grazie al lavoro di un’équipe multidisciplinare formata da operatori del settore, medici e psicologi il Centro Astalli ha offerto assistenza legale, sostegno psicologico e psichiatrico, servizi di mediazione linguistico - culturale, certificazione legale dei trattamenti violenti subiti, laboratori di apprendimento della lingua italiana a un totale di 51 beneficiari.

BENEFICIARI PRESI IN CARICO DAL CENTRO ASTALLI: 51

PER SESSO	
UOMINI	35
DONNE	16

PER ETÀ	
18-20 ANNI	3
21-30 ANNI	36
31-40 ANNI	10
OLTRE 40 ANNI	2

PER NAZIONALITÀ	
SENEGAL	11
GUINEA	11
MAURITANIA	7
CAMERUN	5
TOGO	4
CONGO (RDC)	4
COSTA D'AVORIO	3
ALTRE NAZIONALITÀ	6

We Care. Strategies and models of well-integrated support to victims of violence and torture

Finanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati - Commissione Europea

In partenariato con: ARCI; CEAR - Comisión Española de Ayuda al Refugiado (Spagna); MENEDEK - Hungarian Association for Migrants

Il progetto “We Care” aveva la finalità di creare una rete fra le esperienze di presa in carico integrata delle vittime di tortura realizzate in Italia, Spagna e Ungheria. Contesti territoriali, sociali e normativi molto diversi, che richiedono strategie differenziate, ma comunque reciprocamente contaminabili. Nel 2011 si è svolta la seconda parte del progetto, durante la quale sono stati organizzati dei cicli di seminari di formazione specifica rivolti ad aziende sanitarie, medici di base, operatori legali, funzionari governativi e associazioni di tutela, ossia tutti quegli attori che svolgono un ruolo fondamentale e strategico per l'individuazione e l'accompagnamento dei migranti forzati particolarmente vulnerabili.

Per un'accoglienza e una relazione d'aiuto transculturali. Elaborazione, pubblicazione e diffusione di linee guida per una accoglienza integrata e attenta alle situazioni vulnerabili dei richiedenti/titolari di protezione internazionale

Finanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati - Ministero dell'Interno

In partenariato con: Provincia di Parma; ASGI; Ciac - Centro Immigrazione Asilo e Cooperazione Internazionale di Parma e Provincia - Onlus; CeRISC; CRS - Cooperativa Roma Solidarietà della Caritas Diocesana di Roma; Naga (MI); Save the Children Italia Onlus; SIMM

Grazie a questo progetto sono state elaborate e pubblicate delle linee guida volte a definire strumenti e misure in grado di garantire a richiedenti asilo e a titolari di protezione internazionale in condizione di particolare vulnerabilità un'accoglienza effettivamente capace di rispondere alla complessità dei loro bisogni. I risultati cui è giunto il gruppo di ricerca sono stati presentati pubblicamente attraverso una serie di seminari svoltisi in tutto il territorio nazionale e rivolti a coloro che operano all'interno dell'intero sistema di accoglienza, con l'obiettivo di fornire stimoli e indicazioni per creare un nuovo modello organizzativo maggiormente coordinato.

Per consultare il testo della ricerca: http://www.centroastalli.it/fileadmin/immagini/Rifugiati/acc_lineeguida.pdf

Ritrovarsi per ricostruire

Finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Fondo Otto per Mille IRPEF

In partenariato con: CIR - Consiglio Italiano per i Rifugiati; CRS - Cooperativa Roma Solidarietà della Caritas Diocesana di Roma; Federazione delle Chiese Evangeliche (RM); Fondazione Franco Verga (MI); CGIL Camera del Lavoro (MI); Cooperativa Panta Rei (VR); Promidea Soc. Coop. (CS). Con la collaborazione di Contalegis e Codacons

Il progetto, concluso nel dicembre 2011, è nato con l'obiettivo di facilitare il ricongiungimento familiare per 300 titolari di protezione internazionale attraverso azioni di accompagnamento sociale e legale. Il Centro Astalli ha preso in carico 55 beneficiari, ai quali è stato offerto orientamento e sostegno all'inserimento lavorativo, tramite l'iscrizione a corsi di formazione professionale e l'attivazione di tirocini formativi; supporto all'autonomia alloggiativa, grazie all'erogazione di contributi per il canone di locazione, il deposito cauzionale o le spese d'agenzia; accompagnamento legale per espletare le pratiche burocratiche legate alla procedura di ricongiungimento.

BENEFICIARI AI QUALI È STATO EROGATO UN CONTRIBUTO ECONOMICO: 32

PER SESSO	
UOMINI	27
DONNE	5

PER STATUS	
ASILO POLITICO	22
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	10

PER TIPOLOGIA DI CONTRIBUTI	
ALLOGGIO	13
FORMAZIONE	19

PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	8
SOMALIA	6
ERITREA	6
CAMERUN	2
SENEGAL	2
ALTRE NAZIONALITÀ	8

Fare spazio all'accoglienza

Finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Fondo Otto per Mille IRPEF

Si è concluso nel 2011 il progetto “Fare spazio all'accoglienza” che ha permesso di ampliare e migliorare il funzionamento di diversi servizi offerti dall'Associazione. Durante i mesi di realizzazione, infatti, la mensa ha potuto incrementare il numero dei pasti offerti di ben 24.000 unità, venendo così incontro all'accresciuta domanda dei beneficiari. Attraverso la ristrutturazione dei locali del Centro d'accoglienza Pedro Arrupe, inoltre, sono stati resi disponibili 20 nuovi posti letto destinati a persone in condizione di elevata vulnerabilità e a forte rischio di marginalizzazione. Infine sono state erogate 1.000 borse di studio, sottoforma di abbonamento mensile Metrebus, per i 359 richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale che hanno frequentato con continuità la scuola di italiano del Centro Astalli.

BENEFICIARI CHE HANNO USUFRUITO DEL SERVIZIO MENSA

PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	17%
SOMALIA	12%
COSTA D'AVORIO	10%
ERITREA	10%
IRAQ	9%
TURCHIA	8%
ALTRE NAZIONALITÀ	34%
	100%

BENEFICIARI CHE HANNO USUFRUITO DEI NUOVI POSTI IN ACCOGLIENZA: 33

PER NAZIONALITÀ	
KOSOVO	11
AFGHANISTAN	5
SUDAN	5
NIGERIA	2
ETIOPIA	2
TURCHIA	2
ERITREA	2
ALTRE NAZIONALITÀ	4

PER SESSO	
UOMINI	13
DONNE	20

BENEFICIARI CHE HANNO USUFRUITO DELLA TESSERA METREBUS: 359

PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	121
ERITREA	47
ETIOPIA	32
SOMALIA	21
BANGLADESH	12
IRAN	11
CAMERUN	9
GUINEA	7
NIGERIA	7
ALTRE NAZIONALITÀ	92

Tutor digitale. Percorsi formativi sperimentali per l'apprendimento dell'italiano come L2

Finanziato dalla Provincia di Roma

Attraverso questo progetto il Centro Astalli ha potuto sviluppare un software per l'apprendimento della lingua italiana e realizzare due percorsi didattici propedeutici all'esame di certificazione della conoscenza della lingua di livello A1 e A2. Durante l'anno il software è stato sperimentato da 114 utenti che hanno seguito le lezioni multimediali e realizzato gli esercizi, testando così la validità didattica e la facilità di comprensione dei contenuti. Il programma è stato inoltre presentato a 23 realtà territoriali (istituti pubblici, associazioni, comunità di stranieri) impegnate nell'insegnamento gratuito dell'italiano che potranno liberamente utilizzarlo all'interno dei propri corsi.

UTENTI CHE HANNO UTILIZZATO IL SOFTWARE TUTOR DIGITALE: 114

PER SESSO	
UOMINI	77
DONNE	37

PER ETÀ	
18-20 ANNI	13
21-30 ANNI	44
31-40 ANNI	39
OLTRE 40 ANNI	18

PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	23
MESSICO	17
ETIOPIA	6
SOMALIA	5
PERÙ	5
COSTA D'AVORIO	4
BANGLADESH	4
ERITREA	4
GUINEA	4
ECUADOR	3
TOGO	3
COLOMBIA	3
ALTRE NAZIONALITÀ	33

ATTORI TERRITORIALI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA PRESENTAZIONE DEL SOFTWARE: 23

PER TIPOLOGIA	
ASSOCIAZIONI	16
ISTITUTI PUBBLICI	4
COMUNITÀ DI STRANIERI	3

Le vie del lavoro nella convivenza dei popoli

Finanziato dal Fondo Sociale Europeo - Provincia di Roma

In partenariato con: Associazione Capodarco Formazione Onlus; Associazione Tuscolana Solidarietà Onlus

Nel 2011 si sono realizzate le ultime attività legate al progetto “Le vie del lavoro nella convivenza dei popoli”, avviato l’anno precedente. Dopo aver offerto a circa 60 beneficiari, soprattutto titolari di protezione internazionale e donne sottratte alla tratta, un servizio di orientamento al mondo del lavoro e un corso di formazione nel settore dell’informatica, dell’assistenza familiare o della ristorazione, gli operatori delle associazioni partner hanno svolto un’attività di tutoraggio individuale durante le 300 ore previste per i tirocini formativi. Il Centro Astalli, in questa fase, ha seguito otto persone, tre delle quali sono riuscite a trovare un’occupazione grazie all’esperienza maturata all’interno del progetto.

BENEFICIARI SEGUITI DAL CENTRO ASTALLI DURANTE LA FASE DI TIROCINIO: 8

PER SESSO	
UOMINI	7
DONNE	1

PER SETTORE PROFESSIONALE SCELTO	
INFORMATICO	4
RISTORAZIONE	4

PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	4
COSTA D'AVORIO	1
GHANA	1
IRAN	1
REP. POPOLARE CINESE	1

Attività culturali

- Progetti per le scuole
 - Finestre
 - Incontri
 - La scrittura non va in esilio
- Formazione volontari
- Rapporti con i media
- Produzioni editoriali



RS

Progetti per le scuole

CHI SIAMO

Coordinamento: Donatella Parisi e Maria José Rey Merodio

Referenti città:

Abdelazim Adam Koko (Trento)

Annamaria Colombaro (Vicenza)

Alvise Moretti (Padova)

Maria Teresa Natale (Milano)

Susanna Bernoldi (Imperia)

Livia Tranchina (Palermo)

Elvira Iovino e Loriana Mola (Catania)

Animatori: 27

Rifugiati: 26

Testimoni: 15

Volontari in servizio civile: 2

Nel 2011 la Fondazione ha compiuto 10 anni di vita. Nasceva nel 2001 con lo scopo specifico di realizzare progetti e attività volti a educare la società civile, con particolare attenzione alle nuove generazioni, sui temi dell'asilo e dell'intercultura.

Un anniversario importante, un'occasione per ribadire ancora una volta l'urgenza di investire risorse ed energie per costruire, attraverso l'approfondimento culturale e la conoscenza diretta, una società plurale e solidale.

I progetti *Finestre* e *Incontri* anche quest'anno hanno permesso a migliaia di studenti italiani di

sperimentare la ricchezza dell'incontro e rendersi conto della necessità di costruire una società che sia realmente interculturale.

● **Finestre - Storie di rifugiati** è il progetto con cui il Centro Astalli permette agli studenti delle scuole secondarie superiori di conoscere e approfondire il tema del diritto d'asilo.



Attraverso l'incontro diretto con i rifugiati, l'utilizzo del sussidio **Nei panni dei Rifugiati** e la relativa **Guida per gli insegnanti** viene data la possibilità ai giovani di conoscere i principali conflitti internazionali e i più cruenti regimi dittatoriali. Mondi e realtà lontani che giungono in classe attraverso la voce di uomini e donne che raccontano la loro storia di violenze e persecuzioni.

L'obiettivo del progetto è quello di aprire le menti e i cuori delle nuove ge-



nerazioni, offrendo gli strumenti per guardare il mondo scevri da pregiudizi e luoghi comuni.

Nel 2011 il progetto ha ricevuto il contributo dell'Assessorato alla Famiglia, all'Educazione e ai Giovani di Roma Capitale.

- **Incontri** è la proposta didattica della Fondazione Astalli sulla conoscenza delle religioni in un'ottica di dialogo e reciproca apertura. Destinatari di tale

attività didattica sono studenti di età compresa tra gli 8 e i 18 anni. Un target di riferimento ampio, per collaborare con la scuola su un tema cruciale per la convivenza civile, in un momento in cui la presenza di alunni di fedi diverse è sempre più diffusa.

Alla base del progetto c'è il **sussidio Incontri** che presenta i cinque monoteismi. Uno strumento efficace per preparare l'incontro tra gli alunni e il testimone di una delle religioni approfondite.

Nell'offerta didattica del progetto è prevista, inoltre, la visita a un luogo di culto della propria città, per contestualizzare al meglio la pluralità religiosa e percepirla come una realtà viva.

- **La scrittura non va in esilio** è il concorso letterario promosso dalla Fondazione Astalli, rivolto a tutti gli studenti delle scuole secondarie superiori che aderiscono ai progetti **Finestre** e **Incontri**.

Nell'anno scolastico 2010-2011 si è conclusa la V edizione del concorso. Anche questa volta una giuria di giornalisti, scrittori, rifugiati e insegnanti ha letto e giudicato i circa 100 racconti giunti in Fondazione.

Le vincitrici del concorso sono risultate Giulia Angeleri e Giorgia De Michelis, studentesse del Liceo scientifico G. Vieusseux di Imperia, coautrici del racconto **Storie di ordinaria follia**.

I primi dieci classificati del concorso sono stati premiati a Roma in un evento culturale dal titolo **Refujees** organizzato da Roma Capitale presso l'Auditorium della Conciliazione.

Nella stessa manifestazione, inoltre, è stato presentato per la prima volta il cortometraggio **Il timbro Rosso**, tratto dal racconto di Lorenza Pacini di Milano, vincitrice della precedente edizione del concorso. Il filmato, realizzato in collaborazione con **Artigiani Digitali**, viene distribuito a tutte le scuole che aderiscono al progetto **Finestre**.

PROGETTI NELLE SCUOLE: DATI 2011

PROGETTO FINESTRE - STORIE DI RIFUGIATI

CLASSI INCONTRATE PER CITTÀ		ISTITUTI INCONTRATI PER CITTÀ		NAZIONALITÀ DEI RIFUGIATI "TESTIMONI"	
ROMA	211	ROMA	44	AFGHANISTAN	4
LATINA	4	LATINA	2	ALGERIA	1
RIETI	2	RIETI	1	CAMERUN	1
ANCONA	2	ANCONA	1	COLOMBIA	1
TRENTO	16	TRENTO	6	COSTA D'AVORIO	3
VICENZA	9	VICENZA	3	ERITREA	2
PADOVA	25	PADOVA	10	IRAN	1
IMPERIA	31	IMPERIA	8	KOSOVO	1
MILANO	16	MILANO	6	KURDISTAN (TURCHIA)	2
PALERMO	10	PALERMO	5	MAURITANIA	1
CATANIA	18	CATANIA	7	NIGERIA	1
TOTALE	344	TOTALE	93	CONGO (RDC)	1
				RWANDA	1
				SOMALIA	3
				SUDAN	3
				TOGO	5
				TOTALE	31

Alunni coinvolti: 6.241

PROGETTO INCONTRI

CLASSI INCONTRATE PER TIPOLOGIA DI INCONTRO		ISTITUTI CHE HANNO ADERITO	
ISLAM	92	ISTITUTI SUPERIORI	37
EBRAISMO	83	SCUOLE MEDIE	18
BUDDHISMO	61	SCUOLE ELEMENTARI	6
INDUISMO	18	TOTALE	61
CRISTIANESIMO	20		
VISITA CENTRI BUDDHISTI	25		
VISITA MOSCHEE	13		
VISITA CHIESA ORTODOSSA	4		
VISITA CHIESA VALDESE	1		
TOTALE	317		

Alunni coinvolti: 6.098

Il progetto è stato realizzato nelle province di Roma, Rieti, Latina, Vicenza, Pordenone, Catania, Palermo, Imperia.

Formazione volontari

PER INFO:

P. Massimo Annicchiarico s.j.
Tel. 06 69700306 - astalli@jrs.net

Le difficoltà di un Paese in crisi e la complessità del contesto internazionale non hanno scoraggiato la presenza continuativa dei volontari che hanno permesso, anche nel 2011, di aiutare le migliaia di richiedenti asilo e rifugiati che

si sono rivolti al Centro Astalli.

Sono molti coloro che da anni svolgono con costanza e professionalità un servizio gratuito, diventando punto di riferimento per rifugiati e operatori. Oltre a loro, sono stati numerosi coloro che hanno chiesto per la prima volta di poter fare del volontariato.

Il punto di partenza per tutti è la mensa: da lì bisogna partire per conoscere i rifugiati e gli orrori della guerra e delle persecuzioni che hanno vissuto.

Poi, i centri di accoglienza, la scuola di italiano, il centro d'ascolto, l'ambulatorio sono i servizi in cui studenti universitari, pensionati, professionisti, religiosi iniziano un lavoro prezioso, ciascuno secondo le proprie inclinazioni e competenze.

Come ogni anno molte sono state le occasioni formative per riflettere sul senso del servizio, condividere valori e rinsaldare le motivazioni.

In tal senso, nell'ambito della formazione specifica di ciascun settore, un'équipe di operatori e psicologi impiegati al Centro Astalli ha organizzato una serie di incontri sulla relazione d'aiuto che si instaura tra rifugiati e volontari e su quali risorse mettere in campo per gestirla al meglio.

Nel 2011, per l'annuale corso di formazione generale, si è scelto di fare il punto sul cammino compiuto in questi anni, attraverso un ciclo di incontri dal titolo ***C'era una volta l'asilo***. Un momento importante per riflettere sul diritto dei rifugiati in occasione dei 60 anni della Convenzione di Ginevra per il riconoscimento dello status di rifugiato e dei 30 anni dalla nascita del Centro Astalli.



Rapporti con i media

CHI SIAMO

Responsabile per la comunicazione:
Donatella Parisi

Ufficio stampa: **Margherita Gino**

Il 2011 è stato un anno cruciale per l'assetto geopolitico dell'area del Mediterraneo e inevitabilmente i flussi migratori verso l'Italia ne sono stati fortemente condizionati.

Ancora una volta, purtroppo, le pagine dei giornali si sono riempite di

titoli allarmanti, addirittura xenofobi.

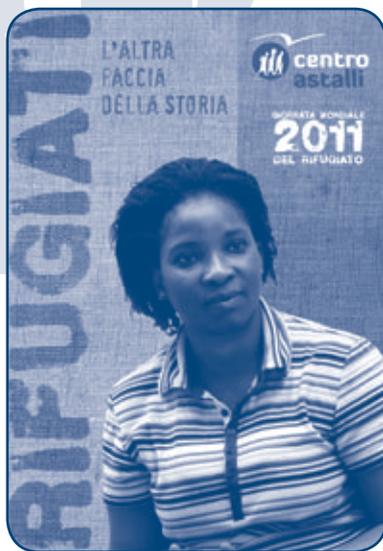
Per questo ci siamo impegnati costantemente a combattere luoghi comuni e generalizzazioni, attraverso il racconto delle storie di chi chiede asilo e l'approfondimento delle questioni più importanti.

Oltre al rapporto quotidiano con i giornalisti, non sono mancate occasioni pubbliche in cui ci siamo spesi per una corretta informazione sui temi dell'asilo.

In particolare l'adesione del Centro Astalli alla Campagna **L'Italia sono anch'io** (per il riconoscimento della cittadinanza ai bambini stranieri nati in Italia e del voto amministrativo agli immigrati) ci ha dato modo di tenere alta l'attenzione su temi cruciali per il futuro del Paese.

A giugno, inoltre, per la Giornata Mondiale del Rifugiato è stato organizzato un colloquio sulle migrazioni dal titolo **L'altra faccia della Storia** in cui Gad Lerner e P. Giulio Albanese si sono confrontati sugli eventi che hanno interessato la sponda meridionale del Mediterraneo (vedi Appendice).

A dicembre, infine, si è costituita l'Associazione Carta di Roma che unisce la Federazione Nazionale Stampa Italiana e 16 tra le principali associazioni che si occupano di immigrazione e asilo, tra cui il Centro Astalli, con lo scopo di diffondere un codice deontologico per i giornalisti.



RAPPORTI CON I MEDIA NEL 2011

RASSEGNA STAMPA			
MESI	CARTA STAMPATA QUOTIDIANI ONLINE E AGENZIE	PASSAGGI TELEVISIVI	PASSAGGI RADIOFONICI
GENNAIO	12	10	12
FEBBRAIO	23	5	9
MARZO	23	5	8
APRILE	27	5	15
MAGGIO	5	3	10
GIUGNO	37	12	13
LUGLIO	10	1	3
AGOSTO	7	1	4
SETTEMBRE	14	2	3
OTTOBRE	30	6	21
NOVEMBRE	17	3	9
DICEMBRE	13	4	8
TOTALE	218	57	115

Sito WWW.CENTROASTALLI.IT

CONTATTI	113.476
NEWS PUBBLICATE	92



Terre senza promesse. Storie di rifugiati in Italia

Avagliano editore, 2011

Dal Corno d'Africa proviene la maggior parte di coloro che chiedono asilo in Italia. Un passato comune crea un legame con il nostro Paese. Una storia ancora presente nei ricordi e nei racconti dei giovani rifugiati. Dieci testimonianze scritte in prima persona da uomini e donne che, giunti in Italia, raccontano la loro storia: la guerra, le persecuzioni, la detenzione in Libia, la fuga, la traversata del Mediterraneo.

Il Centro Astalli ha condiviso con i protagonisti delle storie raccontate un pezzo di strada importante. Questa pubblicazione nasce dalla necessità di voler comunicare la particolarità di questo incontro.

Il libro stesso è un ulteriore esempio di conoscenza e di scambio: il Centro Astalli ha, infatti, chiesto a dieci esponenti della cultura italiana (**Gad Lerner, Andrea Camilleri, Enzo Bianchi, Erri De Luca, Antonia Arslan, Giovanni Maria Bellu, Giulio Albanese, Amara Lakhous, Melania Mazzucco, Ascanio Celestini**) di leggere un racconto e di commentarlo con un'introduzione. Così, scorrendo le pagine di **Terre senza promesse**, si sperimenta un interessante dialogo tra scrittori italiani e rifugiati.

Il libro è stato presentato per la prima volta a Roma lo scorso 19 ottobre in Campidoglio alla presenza del sindaco Alemanno, di S.E. Cardinal Antonio Maria Vegliò, della scrittrice Melania Mazzucco.

Uno dei momenti più emozionanti legati alla nascita del libro è certamente stato l'incontro tra Andrea Camilleri e il giovane Ali, di cui ha commentato la storia. Un momento emozionante ripreso in un video e divenuto un efficace strumento di presentazione.



Collana Quaderni

1. **Immigrazione e asilo: una nuova legge a misura di chi?**

Un approfondimento della proposta di legge del governo.

Interventi di: Liberti, Occhetta, Simone, Ferrari

2. **Diritti umani e volontariato**

Atti del corso di formazione sul diritto d'asilo.

Interventi di: Tanzarella, D'Alconzo, Bracci, Valcarcel, Noury, Agnello

3. Storie di diritti negati

I risultati di un'attività di monitoraggio sulle condizioni dei richiedenti asilo a Roma

4. Ricerca giuridica

Gli orientamenti giurisprudenziali in materia di asilo

5. Da utenti a operatori

La formazione degli immigrati alle professioni sociali

6. I diritti non sono stranieri

Riflessioni e proposte sull'accoglienza e l'integrazione degli immigrati

7. L'italiano per l'integrazione

Bisogni formativi e metodologie per l'insegnamento della lingua italiana agli immigrati

Sussidi per i progetti nelle scuole

1. Nei panni dei rifugiati

Percorso a schede sul diritto d'asilo (VII edizione)

2. Nei panni dei rifugiati. Guida per docenti

Suggerimenti didattici per docenti di scuole secondarie superiori (III edizione)

3. Incontri

Percorso a schede per la conoscenza delle principali religioni (V edizione)

4. La scrittura non va in esilio

I racconti vincitori della prima edizione del concorso letterario "La scrittura non va in esilio"

Risorse Video

1. I sogni nell'armadio

DVD realizzato dalla Scuola di Cinema di Roma – liberamente tratto dal racconto vincitore della seconda edizione del concorso letterario "La scrittura non va in esilio"

2. Il Timbro Rosso

DVD prodotto da Fondazione Centro Astalli e Artigiani Digitali Comunicazione Sensibile – liberamente tratto dal racconto vincitore della IV edizione del concorso letterario "La scrittura non va in esilio"

3. Terre senza promesse. Incontro con Andrea Camilleri.

DVD realizzato da Artigiani Digitali Comunicazione Sensibile in occasione della presentazione del libro Terre senza promesse.

La notte della fuga

Avagliano editore, prefazione di P. Bartolomeo Sorge

Una raccolta di testimonianze di rifugiati in Italia raccolte dal Centro Astalli; persone costrette dalla violenza, dalla crudeltà, dall'ingiustizia a fuggire, molto spesso di notte, in paesi lontani; costrette a lasciare tutto, dalla famiglia ai ricordi alla propria terra. La notte della fuga testimonia che un uomo non può rinunciare al proprio futuro e che gli orrori e i torti subiti rimangono attaccati per sempre, a futura memoria. Il libro è giunto alla terza edizione.

Promuovere la giustizia

L'ispirazione e i valori del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati

Una raccolta di testi, realizzata in occasione dei 25 anni di attività del Centro Astalli, utili a chiarire il contesto e l'ispirazione in cui il Jesuit Refugee Service è nato e continua ad operare.

Presenze trasparenti

"Presenze trasparenti" è il rapporto finale di un lavoro di *ricerca-intervento* promosso nel corso del 2007 e 2008 da un gruppo di sette organizzazioni che hanno voluto, coordinandosi in rete di lavoro, leggere il fenomeno dei richiedenti asilo che hanno ricevuto il *diniego alla concessione dello status di rifugiato* presenti a Roma.

Punti di forza

Interviste, testimonianze, proposte sul tema dell'inserimento degli immigrati nel *mondo del lavoro*, con particolare riferimento ai più vulnerabili (rifugiati, vittime di tortura e violenza, donne sole), a conclusione di un progetto realizzato tra il 2009 e il 2010.

Servir - Centro Astalli

Il periodico, con cadenza mensile, fornisce notizie sulla vita del Centro Astalli e informazioni su quello che accade in Italia e Europa in materia di asilo. Propone inoltre storie di rifugiati e riflessioni su situazioni non conosciute o dimenticate di rifugiati nel mondo.

Sito web – www.centroastalli.it

Il sito, costantemente aggiornato, presenta una dettagliata descrizione delle attività e dei servizi dell'Associazione Centro Astalli, propone una presentazione dei principali progetti della Fondazione Centro Astalli e una raccolta di materiali e dati statistici sui temi dell'immigrazione e del diritto d'asilo.

Rete territoriale

- Catania
- Palermo
- Trento
- Vicenza
- Grumo Nevano (NA)
- Padova
- Milano



RS

Centro Astalli Catania

VIA TEZZANO 71 - 95131 CATANIA - TEL. 095 535064 - astallict@virgilio.it

CHI SIAMO

Presidente: P. Antonio Damiani s.j.

**Coordinamento: Gloria Beltrami,
Iole Borghese, Riccardo
Campochiaro, Elvira Iovino,
Loriana Mola, Giuseppe Palazzo**

Mediatore culturale: Abdul Jouariri

Operatori: 4

Volontari: 80

Nel 2011 Catania è stata al centro dell'attenzione dei media e dell'opinione pubblica, soprattutto a causa dell'istituzione del "Villaggio della Solidarietà" di Mineo che, da ex residenza per i militari USA, è stato trasformato in C.A.R.A. a fronte dell'emergenza migratoria legata agli eventi nordafricani. Il Centro Astalli Catania è presente all'interno della struttura con uno sportello socio-legale dove i richiedenti asilo sono assistiti nelle diverse fasi della procedura.

L'Associazione fornisce ai migranti della città importanti servizi di accoglienza come lo sportello lavoro e il centro d'ascolto, la scuola d'italiano, lo sportello legale e l'ambulatorio medico.

Proprio nell'ambito socio-sanitario, inoltre, il Centro mette a disposizione un servizio di assistenza medica presso i campi nomadi. Nel 2011, un'attenzione particolare è stata rivolta ai bambini: sono state, infatti, eseguite prevalentemente visite pediatriche.

Prosegue l'impegno svolto presso le carceri a favore dei detenuti stranieri, anche distribuendo beni di prima necessità. Nel 2011, grazie al lavoro dei volontari è stato possibile attivare il servizio all'interno della Casa Circondariale di Augusta.

L'Associazione è inoltre sede di invio, ospitalità e coordinamento del programma Gioventù in Azione – Servizio Volontario Europeo, oltre che punto informativo della RETE NIRVA - Rimpatrio Volontario Assistito.

Prende parte attiva, infine, al Tavolo di coordinamento del Presidio Leggero per le povertà estreme del Comune di Catania e al Tavolo Territoriale Immigrazione della Prefettura.



DATI CENTRO ASTALLI CATANIA

UTENTI 2011

TESSERE TOTALI	6.971
TESSERE RILASCIATE NEL 2011	268

SERVIZI EROGATI - N. UTENTI RAGGIUNTI

CENTRO DI ASCOLTO	7.500
SERVIZIO DOCCE	1.250
AMBULATORIO MEDICO	1.900
SCUOLA DI ITALIANO	150
SPORTELLO LAVORO	170
DOPOSCUOLA	15
SERVIZIO CARCERI	2.000

Nel 2011, gli utenti del Centro Astalli Catania sono stati soprattutto cittadini provenienti dallo Sri Lanka, dalle Mauritius e dal Maghreb.

Tuttavia, anche quest'anno si è intensificata la presenza di africani sub-sahariani e afgani, tutti di sesso maschile e titolari di protezione umanitaria o sussidiaria.

Per i beneficiari provenienti dai Paesi entrati ormai a far parte dell'UE, il Centro conti-

nua a erogare solo i servizi di base (come la doccia e l'ambulatorio medico).

Nel 2011, i servizi con il maggiore bacino di utenza sono stati il centro d'ascolto (7.500 utenti), l'ambulatorio medico (1.900) e il servizio docce (1.250). Sono state, inoltre, rilasciate 268 nuove tessere. Infine, dai dati emerge in modo particolare l'impegno svolto dagli operatori presso le carceri: sono stati assistiti circa 2.000 detenuti stranieri.

Centro Astalli Palermo

P.ZA SS. QUARANTA MARTIRI 10/12 - 90134 PALERMO - TEL. 091 9760128 - astallipa@libero.it

CHI SIAMO

Presidente: Alfonso Cinquemani

Vicepresidente: Simona La Placa

Coordinamento: Dina Arcudi,
Livia Tranchina

Mediatori culturali: 1

Volontari: 62

Il 2011 è stato un anno particolarmente complesso per chi si occupa in Sicilia di richiedenti asilo e rifugiati. Le coste dell'isola si sono rivelate approdo e salvezza per migliaia di persone in fuga da guerre e persecuzioni dal continente africano.

Il Centro Astalli Palermo ha avuto un ruolo importante nell'accoglienza e nell'accompagnamento nella prima fase dell'arrivo in Italia.

Assistenza medica e legale, scuola di italiano, corsi di informatica e inglese e attività di avviamento al lavoro sono tra i principali servizi che vengono offerti a chi si rivolge all'Associazione.

Tutto ciò è possibile grazie al contributo di circa 60 volontari che con impegno e dedizione quotidianamente offrono il loro tempo.

L'équipe di coordinamento, oltre a garantire il regolare svolgersi delle attività, si è impegnata a leggere le esigenze del territorio e a cercare di dare risposte ai bisogni emergenti.

Così si è deciso di dedicarsi ai minori non accompagnati, presenza in forte crescita rispetto al passato: ne sono stati presi in carico circa 30 di età compresa tra i 12 e i 16 anni, provenienti da Bangladesh, Ghana, Tunisia ed Egitto.

Per loro e per i giovani rifugiati e immigrati che si rivolgono al Centro è stata creata anche una squadra di calcio multietnica. L'attività sportiva vuole essere un'occasione e un mezzo efficace per imparare a confrontarsi con gli altri parlando italiano.

Infine, per il Centro Astalli Palermo, operare in un territorio di frontiera vuol dire anche creare le condizioni affinché la società sia in grado di accogliere i migranti e beneficiare della ricchezza dell'incontro. Per questo, anche nel 2011, i progetti *Finestre* e *Incontri* sono stati realizzati in molte scuole della città.



DATI CENTRO ASTALLI PALERMO

UTENTI NEL 2011: 4.288

PER NAZIONALITÀ	
GHANA	25%
BANGLADESH	16%
MAROCCO	9%
COSTA D'AVORIO	6%
SRI LANKA	6%
TUNISIA	6%
MAURITIUS	5%
NIGERIA	5%
SOMALIA	3%
ETIOPIA	2%
ERITREA	1%
ALTRE NAZIONALITÀ	16%
	100%

SERVIZI EROGATI NEL 2011	BENEFICIARI ASSISTITI	INTERVENTI EFFETTUATI
SPORTELLO LEGALE	101	112
DISTRIBUZIONE VESTIARIO	1.186	1.572
COLAZIONI	1.729	5.887
SERVIZIO DOCCE	239	513
AMBULATORIO MEDICO	442	562
SPORTELLO LAVORO	357	441
SCUOLA DI ITALIANO	1.027	4.937
CENTRO D'ASCOLTO	838	838
DOPOSCUOLA		836
TOTALE	5.919	15.698

PER SESSO	
UOMINI	66%
DONNE	34%
	100%

Rispetto all'anno precedente, gli utenti che nel 2011 si sono rivolti al Centro Astalli Palermo sono aumentati di quasi 1.000 unità.

Molti di loro (34%) sono senza fissa dimora, e questo incide notevolmente sull'alta percentuale di interventi di prima assistenza, come il servizio di distribuzione delle colazioni o del vestiario.

La maggior parte delle persone che chiede aiuto all'Associazione è in Italia per motivi di lavoro (autonomo o subordinato) o per

ricongiungimento familiare. Proprio i migranti economici stanno vivendo, a causa della crisi, una condizione di particolare disagio: più del 30% dei beneficiari che si rivolgono al Centro Astalli Palermo, infatti, ha perso o rischia di perdere i requisiti per la validità del permesso di soggiorno.

Ciò naturalmente accresce le difficoltà da dover affrontare sulla via dell'integrazione, a cominciare dall'impossibilità di trovare un lavoro regolare.

Centro Astalli Trento

VIA ALLE LASTE, 22 - 38100 TRENTO - TEL. 046 1238720 - segreteria.astallitn@vsi.it

CHI SIAMO

Presidente: P. Giovanni La Manna s.j.

Coordinamento: Antonio Rapanà
(vice presidente), Abdelazim Adam
Koko, Fabio Colombo, Barbara
Vintrici, Antonella Valenza, Ada Carlin

Operatori: 5

Volontari: 10

Volontari in servizio civile: 1

Nel 2011, il Centro Astalli Trento ha realizzato diverse attività, soprattutto nel campo dell'accoglienza delle persone giunte in Italia in seguito all'emergenza Nord Africa. In questo contesto l'Associazione – in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento e con gli altri enti attivi sul territorio – ha svolto un ruolo centrale nella gestione dell'emergenza in tutta la Regione.

L'Associazione si è occupata anche di coordinare – in convenzione con l'Assessorato alle Politiche Sociali – l'accoglienza di richiedenti protezione

internazionale e di persone vulnerabili, in 19 appartamenti in Trentino.

Particolarmente prezioso, inoltre, si è rivelato il lavoro svolto dagli operatori presso il centro di accoglienza *Casetta Bianca*, che ha permesso di realizzare importanti azioni educative e di accompagnamento all'integrazione e all'autonomia, soprattutto in ambito socio-sanitario e lavorativo.

Attraverso la consolidata collaborazione con l'Associazione Centro Informativo per l'Immigrazione in Trentino (CINFORMI - P.A.T.), anche quest'anno è stato attivato il corso di italiano per immigrati e il gruppo di sostegno psicologico *Daognidove*.

Tra le attività di sensibilizzazione, il Centro Astalli Trento ha svolto, anche nel 2011, il progetto *Finestre*, programmando 16 incontri in 5 scuole e coinvolgendo, in totale, 264 studenti.



DATI CENTRO ASTALLI TRENTO

OSPITI NELLA CASETTA BIANCA

SINGOLI	8
COPPIE	2
MINORI	4
TOTALE	16

PAESI DI PROVENIENZA

KOSOVO	5
AFGHANISTAN	5
COSTA D'AVORIO	3
ERITREA	1
ETIOPIA	1
SOMALIA	1
TOTALE	16

BENEFICIARI ACCOGLIENZA EMERGENZA UMANITARIA NORD AFRICA

PAESE DI PROVENIENZA	RICHIEDENTI ASILO
MALI	57
SOMALIA	29
NIGERIA	16
NIGER	16
GHANA	13
COSTA D'AVORIO	11
SUDAN	9
ALTRI	56
TOTALE	207

L'emergenza umanitaria dei profughi provenienti dal Nord-Africa ha caratterizzato le attività svolte nel 2011 dal Centro Astalli Trento. Sono state infatti accolte più di 200 persone, specialmente di origine maliana (27%) e somala (14%), provenienti dalla Libia e dalla Tunisia.

L'Associazione si è impegnata nell'inserimento degli ospiti in 22 alloggi individuati a livello provinciale, grazie ad accordi con alcuni comuni, curando tutti gli aspetti logistici e bu-

rocratici. Accanto all'accoglienza emergenziale, il Centro Astalli Trento ha proseguito il suo impegno nell'accoglienza ordinaria, ospitando 16 rifugiati presso il centro *Casetta Bianca*, la maggior parte dei quali, come negli anni precedenti, proveniente dal Kosovo e dall'Afghanistan.

Con il supporto degli operatori, gli ospiti hanno la possibilità di iniziare un percorso verso l'autonomia, con l'obiettivo di un pieno inserimento nel tessuto sociale del Trentino.

Centro Astalli Vicenza

VIA BERARDI 18 - 36100 VICENZA - TEL. 347 9872116

CHI SIAMO

Presidente: Annamaria Colombaro

**Coordinamento: Mauro Bossi,
Andrea Gottardo, Nadia Rizzardi,
Silvio Piran, Gabriella Perin,
Abdelazim Adam Koko**

Volontari: 8

Afghanistan, Somalia, Guinea, Costa d'Avorio e Bangladesh sono le provenienze dei 7 rifugiati accolti, nel 2011, dal Centro Astalli Vicenza nell'appartamento di via Berardi 18.

La crisi economica è stata pesantemente avvertita dagli ospiti per i quali è risultato ancora più difficile trovare un lavoro e iniziare un percorso di autonomia. Si è cercato di far fronte a questa

particolare contingenza puntando sulla loro istruzione e formazione qualificata.

Alcuni rifugiati sono stati coinvolti come testimoni nei progetti per le scuole *Finestre* e *Incontri*. Raccontare la loro storia ai giovani vicentini è stata un'occasione per rielaborare la propria esperienza e sentirsi protagonisti di un'attività importante per tutta la città.

Molte sono state le iniziative culturali organizzate durante l'anno e intenso il lavoro in rete con altre associazioni del territorio.

La Giornata del Rifugiato, la veglia di preghiera per i morti in viaggio verso l'Europa, la partecipazione al Convegno Nazionale dei Centri Interculturali, la presentazione del libro "Terre senza promesse" e la testimonianza all'interno del Festival Biblico sono stati alcuni dei momenti forti, in un anno in cui il diritto d'asilo ha avuto ampio spazio e visibilità.

L'Associazione ha aderito, inoltre, alla raccolta-firme promossa dalla Campagna Nazionale "L'Italia sono anch'io".

Nel 2011, infine, il Centro Astalli Vicenza si è costituito in associazione autonoma, con l'iscrizione all'Albo Comunale e Regionale per il Volontariato.



Centro Astalli Sud

CORSO MAZZINI 7 - 80028 GRUMO NEVANO (NA) - TEL./FAX 081 5054921 - centroastallisud@tin.it

CHI SIAMO

Presidente: Giovanna Lauro

**Coordinamento: Esperat Avivy,
Luigi Costanzo**

Volontari: 21

Il Centro Astalli Sud lavora da anni a Grumo Nevano nell'hinterland di Napoli, in un contesto impegnativo, in cui occuparsi di immigrati e rifugiati vuol dire impegnarsi per gli ultimi tra gli ultimi.

L'accoglienza notturna, la mensa, l'ambulatorio medico e pediatrico, la scuola di italiano per adulti e il sostegno scolastico per i minori sono tra le

attività strutturali del Centro, che durante l'anno ha dovuto far fronte alle numerose richieste di cittadini stranieri presenti sul territorio e non di rado anche ai bisogni di italiani in situazione di forte disagio.

Nel corso dell'anno significative sono state le iniziative culturali e di sensibilizzazione: a marzo è stato inaugurato il *Centro delle Diversità*, un luogo di attuazione di percorsi stabili di intercultura, rivolti alle scuole e al territorio.

Durante l'estate il Centro Astalli Sud ha ospitato un Campo di volontariato internazionale organizzato da *Cantiere Giovani*, ente del Sud Italia, full member del CCIVS/UNESCO (Comitato di Coordinamento per il Servizio Volontario Internazionale).

Il campo ha accolto 10 giovani volontari, provenienti da Corea, Stati Uniti, Germania, Francia, Spagna, Russia e Turchia che insieme ai volontari locali hanno definito un percorso educativo non formale sull'intercultura per studenti africani.

Con il progetto *Esseri Umani* si sono realizzati laboratori e attività ludico-aggregative che hanno permesso di creare un ambiente di socializzazione per i bambini e allo stesso tempo si è dimostrato un fattore importante di contrasto all'esclusione delle donne straniere mettendole in relazione con le mamme italiane del territorio.



Associazione Popoli Insieme

PRATO DELLA VALLE 56 - 35123 PADOVA - TEL. 049 2955026 - info@popolinsieme.eu

CHI SIAMO

Presidente: Alvise Moretti

**Coordinamento: Luca Scoizzato,
Marianna Semenza, Federica Polin,
Egon Ehribersek, Daria Peron**

Volontari: 16

L'Associazione Popoli Insieme svolge attività di accoglienza per immigrati e rifugiati e gestisce un proprio Centro con 14 posti letto. In convenzione con il Comune di Padova, realizza servizi volti all'accoglienza abitativa oltre che attività di mediazione socio-culturale. A settembre 2011, la struttura e i servizi di accompagnamento sono entrati

a far parte della rete SPRAR. 10 volontari - con l'ausilio di un mediatore culturale e coordinati da un responsabile - svolgono colloqui con gli ospiti del Centro operando un'importante azione di accompagnamento all'autonomia e all'integrazione.

Nel 2011 sono stati accolti 14 uomini, quasi tutti titolari di protezione sussidiaria, prevalentemente di nazionalità togolese (9 persone). Gli altri sono cittadini di 5 differenti Paesi, quasi tutti africani.

L'Associazione ha organizzato, inoltre, la 7ª edizione del "Corso di formazione per volontari nei servizi agli immigrati", con il patrocinio del Comune di Padova. Ai 35 partecipanti è stata data la possibilità di svolgere

un tirocinio pratico in strutture dell'Associazione e/o di altri enti, tra cui anche il Centro Astalli di Roma.

Sono, infine, stati organizzati diversi incontri nelle scuole che aderiscono al progetto *Finestre*, promosso dalla Fondazione Centro Astalli. Grazie all'impegno di 5 volontari e 4 rifugiati è stato possibile incontrare 10 scuole per un totale di 19 classi e 792 studenti, che hanno affrontato il tema del diritto d'asilo attraverso l'incontro diretto con un rifugiato.



Amici della casa Marta Larcher

VIA PLINIO 5 - 20129 MILANO - TEL 02 29522072 - amiciml@tiscali.it

CHI SIAMO

Presidente: Rosangela Natale

Volontari: 20

L'Associazione Amici della casa Marta Larcher, attiva dal 1994, opera in favore dei rifugiati presenti nel territorio milanese perseguendo due obiettivi principali: l'accoglienza e l'accompagnamento degli ospiti segnalati

dal Comune di Milano o da altri enti di volontariato sociale e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi del diritto d'asilo.

Per sopperire alle esigenze abitative dei rifugiati con cui entra in contatto, l'Associazione ha preso in locazione e gestisce 6 appartamenti (4 a Milano e 2 nel comune di Bresso) che offrono ospitalità a 18 persone. Due volontari per ogni unità abitativa accompagnano gli ospiti nel loro percorso di integrazione.

Nel 2011, sono state accolte 31 persone: 7 rifugiati, 21 titolari di protezione sussidiaria e 3 di permesso umanitario. Di questi, 5 provengono dall'Afghanistan, 1 dal Pakistan e 25 da 12 diversi Paesi dell'Africa.

In rete con la Fondazione Astalli si è realizzato, anche quest'anno, il progetto *Finestre - Storie di Rifugiati*, che ha coinvolto più di 550 studenti di terza media e di scuole superiori di Milano e provincia.

Molte, infine, le iniziative di carattere pubblico organizzate durante l'anno in collaborazione con altri enti del territorio milanese: in particolare la Giornata Mondiale del Rifugiato e la celebrazione in memoria di Marta Larcher, un appuntamento fisso per amici e parenti, ma anche per i volontari e i rifugiati che, negli anni, hanno contribuito a rendere Casa Marta Larcher un posto in cui la speranza ricomincia a vivere.



Finanziamenti e risorse

CHI SIAMO

Coordinatore per l'amministrazione e il personale: Bernardino Guarino

**Ufficio Amministrazione:
Francesca Battisti,
Massimiliano Mantini**

**Ufficio Progetti:
Chiara Peri (responsabile),
Sara Tarantino, Emanuela Limiti**

Il Centro Astalli ha potuto contare, sin dai primi anni di vita, sul sostegno economico di numerosi benefattori che generalmente conoscono personalmente i servizi offerti o ne hanno sentito parlare, magari da qualcuno dei volontari. Tradizionalmente l'Associazione non promuove campagne pubbliche di raccolta fondi, ma preferisce affidarsi alla sensibilità di coloro che, in vari modi, ne incontrano attività e iniziative.

Un'altra importante fonte di finanziamento è rappresentata dal contributo che gli Enti locali prevedono per alcuni

servizi forniti dall'Associazione: in particolare vi sono specifiche convenzioni con Roma Capitale per il servizio mensa e per un determinato numero di utenti dei Centri di accoglienza.

Infine, altre entrate provengono dalla presentazione di progetti specifici presso istituzioni pubbliche e private: nel 2011, tra i contributi più significativi vanno ricordati quello delle Nazioni Unite (Fondo per le vittime di tortura), della Fondazione Charlemagne, del Banco Farmaceutico, della Fondazione Intesa-San Paolo.

Un particolare ringraziamento va alla Fondazione Roma-Terzo Settore che ha finanziato per l'anno 2011 l'attività ordinaria dell'Associazione, con particolare riferimento ai servizi mensa, centri di accoglienza e scuola di italiano.

Nel 2011, come per gli anni precedenti, è stato possibile destinare il 5 per 1000 delle proprie tasse alle attività di solidarietà di numerose Onlus, tra cui il Centro Astalli. Per offrire il proprio contributo anche nel 2012, basterà indicare sul modello di dichiarazione il codice fiscale dell'Associazione: 96112950587.

Complessivamente, nel 2011 i costi sostenuti dal Centro Astalli, pareggiati da corrispondenti entrate, sono stati di circa 2.200.000,00 euro.

PRINCIPALI FONTI DI ENTRATA	
DONATORI PRIVATI	15%
FINANZIAMENTI PER PROGETTI SPECIFICI	44%
CONTRIBUTO ENTI LOCALI PER SERVIZI	41%
	100%

PRINCIPALI VOCI DI COSTO	
PROGETTI PRIMA ACCOGLIENZA	75%
PROGETTI SECONDA ACCOGLIENZA	15%
ATTIVITÀ CULTURALI	6%
SPESE GENERALI	4%
	100%

Appendice

– **Nei panni dei rifugiati:
a 10 anni dalle Torri Gemelle**

*Intervento di **Mario Morcellini**
al Centro Astalli, in occasione del corso
di formazione “C’era una volta l’asilo”*

– **Rifugiati:
l’altra faccia della Storia**

*Interventi di **Gad Lerner** e
P. Giulio Albanese al Centro Astalli,
in occasione della
Giornata Mondiale del Rifugiato 2011*



RS

*Nell'appendice di questo rapporto annuale, sono pubblicati gli interventi di **Mario Morcellini, Gad Lerner** e **Padre Giulio Albanese**.*

Tre voci autorevoli approfondiscono i fatti epocali del 2011 nel Nord Africa, il nuovo assetto geopolitico del Mediterraneo e soprattutto la percezione che gli italiani hanno dei nuovi flussi migratori verso il nostro Paese.



Nei panni dei rifugiati: a 10 anni dalle Torri Gemelle

Corso di formazione "C'era una volta l'asilo"

4 Maggio 2011 – Sala Assunta (Via degli Astalli) - Roma

Prof. Mario Morcellini

Sociologo, Preside della facoltà di Scienze della Comunicazione, Università La Sapienza - Roma

Premessa

I respingimenti messi in atto dall'Italia a partire dal maggio 2009 nei confronti di migranti africani hanno avuto effetti gravi sulla vita dei rifugiati. Di fatto una misura giustificata dalla necessità di arginare l'immigrazione clandestina ha colpito soprattutto chi, in fuga da guerre e persecuzioni, ha il diritto di chiedere legittimamente asilo in Europa.

In modo analogo, dal punto di vista culturale, la retorica contro l'immigrazione con l'abuso di termini quali clandestini, terroristi, extracomunitari di fatto ha colpito tutti gli stranieri indistintamente. Anche qui le conseguenze più gravi si sono avute proprio sui rifugiati.

Dai risultati di due recenti ricerche¹, risultano essere pochi coloro che comprendono chi è il rifugiato, il bagaglio di dolore che si porta dietro, le persecuzioni, le guerre o le crisi umanitarie da cui è costretto a scappare.

La percezione degli italiani rispetto al tema immigrazione, richiedenti asilo e rifugiati

Tutti i dati raccolti dalle recenti ricerche mostrano che, nel complesso, gli italiani sono in linea di principio ben disposti nei confronti dei rifugiati e dei richiedenti asilo; ne individuano le esigenze e le necessità, mostrano attenzione nei confronti del tema della tutela dei diritti umani e riconoscono che una persona che è perseguitata nel suo Paese,

¹ Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università di Roma "La Sapienza", *Ricerca Nazionale su immigrazione e asilo nei media italiani*, dicembre 2009; Fondazione CITTALIA – Anci Ricerche, *I volti dell'integrazione* (sondaggio SVG), giugno 2010.

che rischia la vita per le sue opinioni oppure perché si oppone a regimi spesso non democratici, ha diritto ad essere accolta e aiutata dall'Italia².

Tuttavia questa empatia si attiva solo se è chiara la distinzione tra un rifugiato e un migrante economico e questo, si è visto, è davvero un'eccezione nel quotidiano flusso informativo.

In questo senso, è possibile articolare una riflessione intorno ad almeno cinque dimensioni che in estrema sintesi possono essere definite come:

1. il tema degli stilemi e dei *topoi* narrativi utilizzati nella quotidiana rappresentazione mediale del fenomeno;
2. la politicizzazione e polarizzazione del tema immigrazione e, di rimando, del tema dei rifugiati e richiedenti asilo, con particolare riferimento alle recenti polemiche sull'arrivo dei profughi dal Nord Africa;
3. le difficoltà in termini di raccordo tra le storie dei rifugiati e la scarsa copertura mediatica delle crisi internazionali;
4. il tema dell'integrazione e il legame con i formati e i linguaggi dei media;
5. la questione della responsabilità sociale degli operatori dell'informazione.

Dal punto di vista della rappresentazione mediale, gli stilemi narrativi, le immagini selezionate e trasmesse, gli argomenti utilizzati dagli operatori dell'informazione per "incorniciare" dal punto di vista interpretativo gli eventi, nel complesso non distinguono il diverso *status* dei comuni migranti da quello del rifugiato o del richiedente asilo. Ad esempio questi ultimi termini non vengono quasi mai utilizzati e le condizioni che tali etichette dovrebbero designare vengono assorbite in formule generiche e generalizzanti quali appunto il termine "clandestini" (o un ancora più generico "immigrati") che costituiscono l'ossatura di plot narrativi sempre uguali a se stessi i cui elementi, con poche varianti, si riducono a numero delle persone, luogo dello sbarco e luogo di trasferimento (talvolta provenienza, presenza di donne o bambini, particolari riguardanti le condizioni meteo o del mare). Si è costruito così nel tempo un *topos* narrativo dello sbarco che per quel che riguarda scelte linguistiche e immagini-icona utilizzate (il trasbordo da un'imbarcazione all'altra, il personale che soccorre, i migranti raggruppati etc.) appare in forma serializzata sugli schermi televisivi, di fatto offuscando qualsiasi approfondimento o tentativo di interpretazione sulle cause e le caratteristiche strutturali del fenomeno.

² "Seppure gli italiani percepiscano di possedere una scarsa informazione sul tema dei rifugiati, allo stesso tempo si considerano in grado di distinguere tra la figura del rifugiato, quella dell'immigrato, quella dell'immigrato irregolare, il cosiddetto 'clandestino'. La preoccupazione per l'aumento del numero degli immigrati in Italia non incide, ad oggi, sulla consapevolezza del valore del diritto di asilo. Allo stesso tempo, però, i cittadini pongono come presupposto dell'integrazione temi quali il rispetto della legalità e delle regole di civile convivenza, testimoniando quindi, anche in questo caso, l'esistenza di una stretta correlazione, nella percezione collettiva, tra migrazione e insicurezza": Vd. Fondazione CITTALIA - ANCI Ricerche, *I volti dell'integrazione*, 2010, p. 109.

Per inciso, va detto che il divario in termini di percezione tra queste categorie è sicuramente già di per sé indicativo: al migrante “comune”, quello spinto da motivazioni economiche o semplicemente relative ad una sua progettualità di vita in un Paese diverso da quello natio, si fanno ben pochi sconti. È visto - in quanto tale - con diffidenza, con un misto di paura e insofferenza ma anche con atteggiamenti che, se non pienamente razzisti, sono quantomeno discriminatori: ad esempio non gli si riconosce un eguale trattamento nelle graduatorie per l'accesso ai servizi (asili, case popolari, sussidi di disoccupazione, etc.).

È stupefacente come, a ormai trent'anni dall'inizio dei fenomeni migratori, in Italia ancora si percepisca in termini patologici il fatto che siamo un Paese di destinazione, di insediamento e, verrebbe da dire, di vita vissuta per centinaia di migliaia di persone che hanno scelto di vivere in Italia, di farvi nascere e crescere i propri figli. Questa situazione è percepita come “deviante” rispetto a una “norma” che vorrebbe la nostra società come intrinsecamente monoculturale.

Per quanto riguarda la polarizzazione e politicizzazione dei temi relativi all'immigrazione, ai rifugiati e richiedenti asilo, soprattutto negli ultimi anni, l'intero tema è diventato terreno privilegiato di scontro politico, uno scontro che notoriamente tende a impedire un approccio pragmatico ai fenomeni. Inoltre, questo dibattito si organizza sempre più attraverso una “naturale” connessione con la questione sicurezza e ciò indubbiamente non ne facilita un'analisi approfondita ma, al contrario, lo inserisce nell'agone politico con un surplus di emotività e moltiplicandone il potenziale in termini di mobilitazione e di ricerca del consenso elettorale. È chiaro che, da questo punto di vista, anche le distinzioni tra la necessaria solidarietà e accoglienza da riservare ai rifugiati opposta all'intransigenza con cui trattare gli immigrati irregolari – materia su cui si è organizzato il dibattito pubblico in occasione dei recenti sbarchi da Tunisia e Libia e che ha coinvolto anche la politica locale – appaiono abbastanza “fuori fuoco” considerando che in ogni caso anche l'arrivo di poche decine di persone in una grande città come Roma ha generato incomprensibili allarmismi. Per non parlare del fatto che tale polemica politica riguardava un afflusso non solo annunciato (ovviamente in termini anche più apocalittici) ma soprattutto che ad oggi pare non abbia riguardato più di 25-30.000 persone.

Per inciso, e per dare una misura della questione, negli scorsi mesi il Kenya ha fatto fronte a un flusso di profughi dalla Somalia di oltre 60.000 persone in poche settimane (ne ospita in totale circa 350.000); la Liberia di circa 135.000 dalla vicina Costa d'Avorio. Per quel che riguarda la crisi libica, il numero degli arrivi in Italia è di gran lunga inferiore a quello che sta gestendo in queste settimane la Tunisia, in cui nel mese di aprile i profughi sarebbero stati circa 250.000; nonostante la delicata situazione politica interna, la Tunisia – come del resto l'Egitto, ma anche il Ciad e il Mali – ha “dichiarato le proprie frontiere aperte per le persone di tutte le nazionalità che cercano di fuggire dalla violenza in Libia” (fonte UNHCR).

Per meglio comprendere le difficoltà che si incontrano nel raccontare il tema dei rifugiati, va ricordato che l'informazione italiana presenta un'altra importante lacuna che necessariamente si salda con questo problema: nei media italiani l'attenzione alla politica estera e alle crisi internazionali è quantitativamente molto povera, spesso focalizzata su pochi scenari in primo piano che a loro volta godono di una copertura informativa spesso di seconda mano e talvolta superficiale. I periodici e meritori rapporti di Medici Senza Frontiere, ad esempio, sulle cosiddette "crisi dimenticate" (condotti in collaborazione con l'Osservatorio di Pavia) mostrano con chiarezza che la stragrande maggioranza delle aree di crisi presenti nel mondo sono assolutamente sottorappresentate nel sistema informativo italiano e spesso è proprio da questi scenari che arrivano molti dei profughi che tentano di raggiungere l'Europa: si pensi al Sudan, all'Africa subsahariana, alla Somalia, all'Eritrea, etc. La stessa copertura dei rivolgimenti politici del nord-Africa negli scorsi mesi, seppur apparentemente meno viziata da distorsioni e stereotipi rispetto a quanto ci si poteva aspettare, è stata quantitativamente inferiore e nel complesso è apparsa poco proporzionata rispetto alla portata storica degli accadimenti oppure alla "vicinanza" e agli effetti diretti o indiretti sull'Europa.

Lo stesso conflitto attualmente in corso in Libia ha, in proporzione, attivato molta meno informazione di approfondimento (ad esempio speciali, dirette, talk show dedicati, etc.) di quanto era avvenuto in occasione dei recenti conflitti in Afghanistan o in Iraq. Questi eventi erano di sicuro importantissimi ma, in termini di legami con il nostro Paese, di vicinanza geografica e di conseguenze dirette (ad esempio il tema dei profughi, ma anche i legami politici ed economici) presentavano equivalenti, o forse minori, spunti di attenzione e interesse in termini di "notiziabilità". Il tempo normalmente dedicato agli esteri in un TG italiano è di gran lunga inferiore a quello che è possibile rintracciare nei principali TG europei ed è spesso ulteriormente compresso da un'attenzione a dir poco sproporzionata a tutto ciò che accade negli Usa ma anche a temi "di costume" relativi al Regno Unito o alla Francia.

È chiaro, quindi, che in queste condizioni di sistema diventa molto difficile per lo spettatore medio riconoscere e valorizzare cognitivamente il legame tra le crisi internazionali e le conseguenze in termini di spostamenti di persone e flussi migratori. La maggior parte delle crisi umanitarie nel mondo rappresenta per la stragrande maggioranza del pubblico qualcosa di lontano e di indefinito: lo spettatore non ha a disposizione immagini televisive relative, ad esempio, alle crisi del Corno d'Africa cui concretamente riferirsi nel rappresentarsi un legame con le persone che sbarcano sulle coste italiane e, quindi, visualizzando mentalmente questo nesso, sviluppare un sentimento di solidarietà o di empatia.

Si è detto che i media si focalizzano sugli aspetti conflittuali dei flussi migratori: ma come rappresentare l'integrazione che pure esiste nelle nostre società? Ovviamente incide

in questi meccanismi un aspetto più profondo, se vogliamo intrinseco all'informazione veicolata dai mass media e, per questa ragione, più difficile da arginare. Infatti, da certi punti di vista e forse in maniera un po' perentoria, va riconosciuto che l'integrazione non può fare notizia: perché essa è dispersa, diffusa nel territorio e nelle migliaia di storie individuali e, soprattutto, perché l'integrazione è un processo lungo del quale è difficile cogliere lo sviluppo "nel suo farsi". Citando il sociologo franco-algerino Abdelmalek Sayad, l'integrazione sarebbe un "tipo di processo di cui è possibile parlare solo a posteriori, per dire se è riuscito o se è fallito, [...] che consiste idealmente nel passare dall'alterità più radicale all'*identità* più totale (o pretesa tale). Se ne constata la fine, il risultato, ma non può essere colto nel corso della sua realizzazione perché coinvolge l'intero essere sociale delle persone e la società nel suo insieme"³. Secondo questo autore, un'autentica integrazione, fuori da ogni discorso retorico che la auspica, la promuove o la pone come obiettivo primario, è in realtà possibile solo come effetto *secondario* di altri processi. L'ossessione integrazionista ha per conseguenza paradossale quella di renderla pressoché impossibile, come spiega acutamente Sayad: come qualcosa che si vuol dimenticare, sarà sempre lì finché non la si è davvero dimenticata; la stessa affermazione "ho dimenticato" è un puro decretare, poiché vuol dire che quel qualcosa lo si ricorda ancora. "L'invito all'integrazione, la sovrabbondanza dei discorsi sull'integrazione appaiono quasi un rimprovero per la scarsa integrazione, per il *deficit* di integrazione o, addirittura, una sanzione o un pregiudizio espresso su un'integrazione 'impossibile', mai totale e mai totalmente e definitivamente acquisita"⁴.

Nell'implicito del discorso mediatico il termine integrazione, proprio perché visto come "mancanza" o "bisogno", significa sempre un qualcosa a cui tendere e viene a coincidere, in ultima analisi, con "l'assimilazione". Come se l'asticella "dell'integrazione" fosse collocata sempre più in alto, i media e più in generale l'intero discorso pubblico sul tema finiscono per rendere impossibile, o quantomeno estremamente difficile, ciò che a parole dichiarano di auspicare.

Pensando ai formati e ai linguaggi dei media, appare evidente che il peso in termini di "notiziabilità" di un fatto di cronaca oppure di un esempio di "mancata integrazione" sarà sempre maggiore di quello delle migliaia di storie di una convivenza effettiva, di uno scambio proficuo e di una interculturalità viva. Forse proprio il ricorso a singole *storie* (magari nelle quali sia possibile riconoscere dinamiche più generali) è l'unica via che sembra aprirsi ai media per raccontare e mettere in scena l'integrazione e ciò è possibile solo attraverso un contemporaneo sforzo "creativo" in termini di formati e linguaggi. In questo senso è possibile cogliere degli esempi significativi in trasmissioni o emittenti

³ Sayad A., *La double absence*, Seuil, Paris, 1999, Raffaello Cortina, tr. it. *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Milano, 2002, p. 287.

⁴ *Ibid.*, p. 296.

che sperimentando appaiono in grado di forzare gli steccati delle rappresentazioni stereotipe anche rivolgendosi ad un pubblico giovane: i *mini-reportage* di Mtv, le esperienze dei canali satellitari Babel Tv e Current Tv, nonché *reportage* e inchieste più tradizionali che riescono talvolta a trovare spazio sulle reti del servizio pubblico (RaiNews, RaiTre). Tuttavia, resta il limite di collocazioni spesso ai margini del palinsesto, dell'appartenenza a una programmazione che sembra presentarsi come “di nicchia”, magari per un pubblico già interessato, oltre che la difficoltà per programmi “one shot” di sfidare nel profondo le rappresentazioni costruitesi, invece, nella periodicità e nella serialità dell'informazione quotidiana.

Un ultimo aspetto che è utile ricordare riguarda il ruolo degli operatori dell'informazione e il loro rapporto con la responsabilità sociale intrinseca alla loro stessa professione. Un tema che chiama direttamente in causa non solo l'idea di “buon giornalismo” ma più in generale la dimensione della qualità del prodotto giornalistico. La superficialità nella tematizzazione, le distorsioni evidenti di molte rappresentazioni e soprattutto le approssimazioni terminologiche potrebbero essere in parte arginate da una maggiore attenzione proprio in termini di responsabilità sociale del giornalista. Rispetto, ad esempio, all'uso indifferenziato e scorretto di alcuni termini (es. “clandestino” per “irregolare”, “immigrato” per “richiedente asilo”, etc.) basterebbe porre il paragone con analoghe imprecisioni terminologiche impensabili in altri settori, evidentemente ritenuti più “sensibili”, soprattutto in riferimento ai potenziali referenti. Ad esempio il giornalismo politico o economico: quale credibilità avrebbe un professionista che confonde, magari appellandosi alla semplicità di linguaggio o ai tempi stretti delle *routine* produttive, la figura del Sottosegretario con un Presidente di commissione parlamentare? O il tasso di cambio con il tasso di sconto? Oppure l'azionista di maggioranza con l'amministratore delegato?

Il problema risiede chiaramente nella necessità di una preparazione più solida, nei rapporti con i soggetti che ruotano intorno al fenomeno, nel legame con le proprie fonti: si pensi alla dipendenza esclusiva da fonti politiche o istituzionali (molto spesso le sole forze dell'ordine), alla mancanza tra di esse di operatori impegnati quotidianamente nelle tematiche in questione (operatori e professionisti del settore, associazioni, le stesse comunità di stranieri) e, in generale, al fatto che tali realtà sono troppo deboli o evidentemente non ritenute legittimate per svolgere un ruolo di *watchdog* nei confronti degli stessi giornalisti.

Rifugiati: l'altra faccia della Storia

Colloquio sulle migrazioni⁵

Giornata Mondiale del Rifugiato

15 giugno 2011 - Chiesa di Sant'Andrea al Quirinale - Roma

Gad Lerner

Giornalista e scrittore

Premessa

La mia storia mi avvicina alla storia di ciascuno di quei 43 milioni⁶ di persone che, attualmente, sono costretti a fuggire dalla propria terra a causa di persecuzioni e di violazioni dei diritti umani⁷. Ma il mio personale percorso di vita è avvenuto “nella bambagia”. So perfettamente che avrei potuto essere uno di loro: io ho avuto fortuna, la mia famiglia ha attraversato varie fasi di migrazioni nel corso del Novecento che mi hanno portato a vivere in Italia. I miei nonni sono fuggiti prima dall'Europa dell'Est, una zona dalla quale, se non fossero venuti via sarebbero stati sterminati e poi dal Medio Oriente.

Sono giunto in questo Paese ma mai come profugo; questo non mi impedisce di mettermi nei panni di chi vive questa situazione e di sentire forte il precetto biblico dell'immedesimazione: la Bibbia ci ammonisce di ricordare sempre che siamo stati schiavi in terra d'Egitto e che quella condizione va individuata non solo in un passato lontano, ma nel presente⁸.

Ogni qualvolta sento parlare della Convenzione di Ginevra mi torna alla mente quel libricino marrone che ha accompagnato tutta la mia vita: non un passaporto per apolidi, poiché non ci veniva riconosciuta nemmeno la titolarità di questo *status*, ma un titolo di

⁵ Testi non rivisti dagli autori.

⁶ UNHCR, *Global Trends*, 2010.

⁷ Gad Lerner è nato a Beirut, in Libano, da una famiglia di ebrei stabilitasi in Palestina dopo esser fuggiti dall'Europa dell'Est. Si è trasferito in Italia, a Milano, all'età di tre anni dove, dopo un lungo periodo di apolidia, ha ottenuto la cittadinanza italiana all'età di trent'anni.

⁸ Il riferimento di Gad Lerner è legato al concetto dell'immedesimazione descritto nell'Haggadah di Pesach: “In ogni generazione ciascuno deve considerare se stesso come se fosse uscito dall'Egitto [...]. Infatti Dio santo e benedetto non ha liberato soltanto i nostri padri, ma, con loro, ha liberato anche noi”.

viaggio per “senza nazionalità”. Ricordo con piacere la festa che mi organizzarono i miei amici quando ottenni la cittadinanza, traguardo che raggiunsi solo nel 1984, sebbene vivessi in Italia già dal 1957. Nonostante io mi sentissi italiano già dalle scuole elementari, per certificarlo anche in termini di diritti dovetti aspettare di raggiungere l'età di trent'anni e sposare una giovane cittadina italiana. La cittadinanza fu la chiave di accesso alla semplificazione della mia esistenza, la fine di estenuanti code in questura, dove bastava aver dimenticato una marca da bollo per dover ricominciare tutto da capo. Mi piacerebbe che quest'esperienza toccasse, per un breve periodo, a tutti i cittadini italiani per potersi immedesimare nella situazione di chi è costretto ad un'eterna precarietà.

La “primavera araba” vista da noi

Stiamo vivendo, proprio in questi mesi, un evento storico importante, che cambierà la sorte di molti popoli.

Assistiamo ad un risveglio della lotta per la libertà e contro la tirannia in Nord Africa e Medio Oriente, messa in atto da una generazione di giovani scolarizzati, urbanizzati e interconnessi, disposti a rischiare la loro vita per la libertà, per cambiare il destino di oppressione e dittatura che segnava le loro vite.

Con questo movimento, conosciuto generalmente con il nome di “primavera araba” e che ha toccato Paesi come Tunisia, Egitto, Libia, Algeria, Siria, Yemen e altri, si sta assistendo a una clamorosa smentita di tutti quei luoghi comuni secondo cui queste popolazioni non possono che esprimere oscurantismo culturale, integralismo e terrorismo. Luoghi comuni su cui noi occidentali abbiamo costruito un alibi che ci ha permesso di erigere una barriera tra noi e loro.

Nell'affrontare questo risveglio, questo evento storico promettente seppur ancora molto incerto, che costa sacrifici e sangue versato, i nostri governanti hanno adoperato l'espressione *esodo biblico* in termini minacciosi e angosciati, senza rendersi conto di cosa realmente questo dovrebbe significare nella nostra cultura.

L'esodo è per noi, come ci racconta la Bibbia, una vicenda meravigliosa, una liberazione dalla schiavitù fatta propria, in termini di metafora, da tutti gli oppressi della terra.

Oggi noi occidentali siamo riusciti ad invertire i nostri stessi parametri culturali e a rendere un evento così bello e dal significato positivo una tragedia, abbiamo trasformato il più bel momento della storia in un problema.

È questa la chiave di lettura per comprendere come i nostri governanti abbiano visto la storia dal lato sbagliato, “l'altra faccia della storia” appunto. Hanno così negato le caratteristiche culturali del nostro Paese, che per anni ha rappresentato, grazie anche alla sua forma allungata verso il Mediterraneo, un luogo di scambio e unione. Per secoli ha avuto una supremazia culturale e commerciale. Questo ci ha portato alla disfatta: oggi siamo un Paese che non cresce, non migliora e non produce.

Non siamo capaci di cogliere l'occasione provvidenziale che viene data dalla spinta migratoria. Abbiamo visto in questo flusso di gente un elemento indebolente.

La visione distorta degli eventi viene anche accentuata dai media. Nel caso dei flussi migratori è stato tutto amplificato in negativo, suscitando allarme sociale. Errore commesso non solo da giornalisti superficiali, ma anche da ministri che hanno parlato di "orde", "tsunami umano", ecc.

Nella realtà, i flussi straordinari di arrivi in questo periodo, dovuti proprio ai movimenti arabi, hanno raggiunto le 30mila unità nei primi cinque mesi del 2011. L'ISTAT certifica che ogni anno entrano in Italia tra i 350mila e i 400mila nuovi immigrati stranieri, dunque un rapporto superiore di uno a dieci rispetto agli ingressi attuali. Questo flusso è fisiologico, addirittura necessario e assorbibile, tant'è vero che è assorbito, ovviamente non dagli imprenditori politici della paura ma dall'Italia vera: quella della società civile.

Quest'Italia è completamente diversa da quella descritta dai media, i quali ne fanno solo una caricatura. La fatica dell'integrazione c'è, non è tutto idilliaco, ma in Italia si assiste ogni giorno ad un'esperienza consolidata e felice di pratica dell'integrazione: spontanea, poco regolata e priva di strumenti ma, sostanzialmente, riuscita.

Bisogna cambiare modo di vedere questo fenomeno, bisogna abituarsi al fatto che, per fortuna, ci sono molti nuovi italiani. È necessario correggere questa miopia clamorosa che non permette di vedere chiaramente cosa promette l'Italia del futuro.

Premessa

Purtroppo, in Italia il giornalismo ha una grande responsabilità circa il “non detto”. Ogni giorno veniamo informati di quante persone sbarcano sulle nostre coste, ma mai ci viene detto cosa queste persone reclamano, cose cercano, cosa denunciano, cosa testimoniano. Poco o nulla sappiamo circa le guerre o i conflitti in corso nei Paesi di origine; non siamo informati sui regimi antidemocratici in cui sono costretti a vivere, delle persecuzioni che subiscono.

Tendiamo ad occuparci raramente di questi temi, arrivano sui nostri schermi o sui nostri giornali solo se fanno scalpore per qualche motivo particolare. Questo è in parte dovuto al fatto che, nel nostro Paese, la politica internazionale non ha mai suscitato grande interesse.

Fortunatamente, laddove non arrivano le fonti ufficiali e gli istituti governativi arriva il terzo settore, la società civile e il mondo cattolico. Quest'ultimo in particolare sta cercando di dare risposte sul tema e sta mettendo in atto un grande lavoro culturale, prendendo posizioni che sono spesso in aperto contrasto con le politiche del governo. Negli ultimi anni, si deve proprio al mondo cattolico l'esercizio della critica.

La visione distorta della storia

Il nostro Paese sta diventando ogni giorno più provinciale: ci sono troppi mercenari delle parole, troppi giornalisti che ambiscono ad una scalata sociale piuttosto che a dar voce a chi non ne ha.

È davvero insensato parlare del problema migratorio come fanno quotidianamente i telegiornali, ossia soffermandosi sugli sbarchi, senza spiegare a chi ascolta perché questa gente decide di affrontare viaggi così pericolosi. Non si parla delle cosiddette guerre dimenticate: sono molte, vengono volontariamente lasciate nei cassetti. Se si cominciasse a raccontarle veramente ci troveremmo davanti ad un mondo capovolto.

Si dovrebbe smettere di porsi davanti ad un'umanità dolente come dei benefattori. In Occidente si tende a mettersi a posto le coscienze con quella che io definisco “carità pelosa”. Questo non è sufficiente né, tanto meno, necessario. Se c'è un flusso migratorio crescente è perché ci sono delle responsabilità anche da parte nostra, soprattutto per quel che riguarda lo sfruttamento delle risorse energetiche.

Ad esempio, circa l'attuale guerra in Libia, si è detto che fosse una guerra dichiarata dalle grandi democrazie contro la dittatura di Gheddafi, in realtà è una guerra dichiarata dalle grandi multinazionali del petrolio.

Questo vale anche per ciò che accade oltre il deserto, basta pensare alla guerra somala. Non si può certo dire che questa sia dovuta allo scontro tra il governo di Mogadiscio, riconosciuto internazionalmente, e *Al Shabab*. Questo gruppo conta non più di tremila uomini e sembra impossibile che un numero così esiguo di persone possa mettere in crisi un Paese vasto come la Somalia. La verità è che questa terra galleggia sul petrolio, anche se questo raramente viene detto, e la Somalia ha anche una vasta produzione di uranio che la rende un Paese la cui conquista è strategicamente importante per l'economia. I giacimenti di petrolio si trovano soprattutto nella zona al confine con lo Yemen, proprio dove ci dicono esserci problemi con i pirati, i moderni bucanieri.

Quello che voglio dire attraverso questi esempi è che gli interessi economici prendono il sopravvento.

Diffondere notizie distorte o luoghi comuni è facile, i giornalisti vivono di questo.

Dire, ad esempio, che l'Africa è un continente povero non è che un errore. L'Africa non è povera, è impoverita. Non sa che farsene della nostra carità e beneficenza. Basta leggere i rapporti annuali pubblicati dall'UNDP⁹ per scoprire che sono più i soldi che questo terra dà a noi, che quelli che noi mandiamo a loro.

La globalizzazione all'insegna della *deregulation* consiste in una sorta di *boomerang*, la lanci e ti torna indietro colpendoti, non dobbiamo quindi lamentarci del flusso migratorio che sta giungendo in Europa.

Ciò che bisogna fare è informare, l'informazione è la prima fonte di solidarietà. Informare: parola composta dal prefisso "in", che in quest'unico caso nella lingua italiana ha un'accezione accrescitiva. Si devono gerarchizzare le notizie, mettere al primo posto quelle che contano, dare voce a tutti, non solo a chi ha interessi economici. Dobbiamo iniziare a ragionare, questo ci permetterà di diventare soggetti destabilizzanti.

Il ruolo del mondo cattolico

Il mondo cattolico si occupa da sempre del tema immigrazione, richiedenti asilo e rifugiati.

Spesso questo suo lavoro si è svolto in contrapposizione a quello del governo, di cui, molte volte, non condivide le politiche messe in atto. Fare l'esperienza di Gesù Cristo significa proprio questo: andare controcorrente. Nel nostro piccolo, come i santi, dobbiamo essere soggetti straordinari, non uniformati al sistema ed è proprio quello che fortunatamente fa tanta società civile illuminata.

Ci sono due ambiti in cui il mondo cattolico incarna, nel nostro Paese, la profezia di dar voce a chi non ne ha: nelle emergenze e nell'educazione alla mondialità.

⁹ United Nations Development Programme.

Nelle relazioni tra Nord e Sud la sfida, prima ancora che sociale e politica, è culturale, in questo senso va l'educazione alla mondialità. Si cerca di promuovere una globalizzazione dei diritti, una globalizzazione perspicace.

Educare in questo senso significa proprio andare in direzione contraria, contro gli Stati che tendono a chiudersi, a far rivivere le frontiere, i nazionalismi, non solo per quel che concerne temi laici ma anche religiosi.

La globalizzazione buona è quella dei diritti, quella che ci fa capire che siamo stati creati tutti insieme e uguali dal Signore.

Importante, a tal proposito, è ciò che diceva il famoso politico e poeta senegalese Léopold Sédar Senghor a proposito del rapporto tra Europa e Africa: *"Il passato ci ha visti divisi, voi colonizzatori, noi schiavi, ma il futuro ci deve trovare insieme all'appuntamento del dare e del ricevere: questa è la nostra sfida culturale"*.

Questo dovrebbe essere preso come monito da tutti noi.



Introduzione	3
Schema dei servizi del Centro Astalli	5
Associazione Centro Astalli	6
Fondazione Centro Astalli	7
Prima e seconda accoglienza	9
Accettazione	10
Mensa	12
San Saba	14
La Casa di Giorgia	16
Il Faro	18
Centro Pedro Arrupe	19
<i>Comunità di famiglie rifugiate</i>	20
<i>Aver Drom</i>	22
<i>La Casa di Marco</i>	24
<i>La Casa di Maria Teresa</i>	25
Ambulatorio	26
Centro SaMiFo	28
Scuola di italiano	30
Centro di ascolto e orientamento legale	32
Accompagnamento persone vulnerabili	34
Centro di orientamento al lavoro e ricerca alloggio ..	36
Lavanderia Il Tassello	39
Progetti realizzati nel 2011	41
Attività culturali	53
Progetti per le scuole	54
Formazione volontari	57
Rapporti con i media	58
Produzioni editoriali	60

Rete territoriale	63
Centro Astalli Catania	64
Centro Astalli Palermo	66
Centro Astalli Trento	68
Centro Astalli Vicenza	70
Centro Astalli Sud	71
Associazione Popoli Insieme	72
Amici della casa Marta Larcher	73
Finanziamenti e risorse	74
Appendice	
Nei panni dei rifugiati: a 10 anni dalle Torri Gemelle ..	77
Rifugiati: l'altra faccia della Storia	83



JRS

